IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVIII. — Numero 225. ——✻ Centesimi 5 in tutto il Regno ✻—— Giovedì, 16 Agosto 1900

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Difendiamoci.

La stampa — nessuno potrebbe contestarlo — è l'arma più micidiale di cui dispongono i partiti sovversivi per la loro propaganda che attossica le masse, infiltrando in esse l'odio contro le altre classi e contro le istituzioni ed eccitando negli animi e nelle menti deboli o poco equilibrate l'istinto della ribellione.

Ora se vi ha legge sulla stampa, che si risolva nella più completa impunità, è la legge italiana.

Noi non vogliamo qui ripetere tutti gli argomenti e le considerazioni svolte nella polemica sui provvedimenti politici a proposito della legge sulla stampa: basterà porre in rilievo quello che avviene ogni giorno.

Nel doloroso periodo del truce misfatto di Monza l'autorità giudiziaria ha operato non pochi sequestri di giornali sovversivi delle varie tinte, non esclusa l'anarchica, giacchè anche in Italia non mancano gli organi dell'anarchismo, che del resto non fanno mistero della loro *fede politica!*

Non è il caso d'investigare se tutti questi sequestri siano giustificati. Può essere che taluni siano arbitrarii, ma nella quantità non mancano quelli che sono giustificati, essendo evidente l'offesa alle leggi.

Vediamo dunque quale sia l'esito dei sequestri giustificati, supponendo che l'autorità giudiziaria promuova, come sarebbe suo imprescindibile dovere, i relativi processi, i quali nella massima parte sono di competenza della Corte d'Assise.

Lasciando a parte se i giurati siano più o meno competenti a giudicare di simili reati, che si fondano sull'assieme dell'articolo incriminato, o sullo spirito di una frase, o sul valore di una parola ecc., quella frase o quella parola, che costituisce appunto l'offesa alle leggi, prendiamo pure l'ipotesi migliore e supponiamo che i giurati, nonostante la ripugnanza a condannare il gerente, sulla cui irresponsabilità morale gli avvocati, come Ferri, sanno giocare col sottile lenocinio dell'oratoria, supponiamo che i giurati condannino.

Siccome il gerente è il *solo* responsabile in questo genere di reati d'azione pubblica, a meno che l'autore non abbia il coraggio civile di rivelarsi, ciò che non accade mai, ed è nel tempo stesso nullatenente, ricorre senza spese al tribunale maggiore per pigliare tempo — sei mesi almeno — nella speranza di qualche amnistia. Posto il peggior caso, e cioè che la sentenza diventi esecutoria, come si eseguisce?

Il giornale o il Comitato del partito fa filare il gerente in qualche centro industriale dove, questi, mutando nome se occorre, si confonde tra le masse dei compagni e nessuno più lo cerca; oppure per sicurezza maggiore lo si manda a villeggiare in un cantone della Svizzera, raccomandato ai compagni, dove trova da vivere fino a che non giunga qualche amnistia.

E così la sentenza inflitta al giornale sovversivo, fosse pure per apologia del regicidio o per eccitamento alla rivolta, si risolve in questo: che il gerente sfugge al carcere; che la multa non è pagata da alcuno; che i contribuenti *monarchici* pagano le spese di giustizia del processo!

Ora noi domandiamo se una legge sulla stampa, la quale assicura l'impunità in questo modo, sia una legge e costituisca una qualunque difesa contro l'abuso dell'arma più velenosa e micidiale di cui possono disporre i nemici dello Stato e della società per la loro opera di demolizione.

A che vale dunque l'affermare e il ripetere *coram populo* che gli attentati, i regicidi, le aberrazioni degli anarchici sono una conseguenza dell'ambiente, inquinato dalla diffusione delle nuove teorie fantastiche e perverse e dalla velenosa propaganda dei partiti sovversivi, quando la legge che dovrebbe frenare coloro che abusano della libertà di stampa per instillare l'odio di classe, per assalire l'ordine sociale, per eccitare le plebi contro le istituzioni, è tale invece che ne assicura l'impunità?

Che si debba pensare ad una riforma dell'indirizzo educativo, del quale ci occuperemo pure; che si debba provvedere a qualche razionale sollievo nell'ordine tributario per infondere maggior vigore e rafforzare la fede nelle classi della popolazione non traviate: che si debba promuovere l'attività economica, sta bene, anzi benissimo; ma questa è la cura costituzionale, che non è opera nè di un giorno, nè di un anno.

La cura urgente ed immediata, che non esclude, nè ritarda quella, è la chirurgica e se a questa non si provvede, la difesa si ridurrà a nulla, tanto più che la rilasciatezza in tutti gli organismi dello Stato è generale.

La grande sventura di Monza e lo stesso disastro di Castel Giubileo dimostrano che il sentimento della responsabilità è infiacchito, in alto e in basso.

Politica e Diplomazia

(S) **Aix-les-Bains**, 15 — Il re di Grecia è partito per Copenaghen.

Vienna, 15, ore 12,45. — Si ha da Atene che nel rapporto di un segretario della Legazione Inglese al suo governo sulle condizioni finanziarie della Grecia, si constata che il *deficit* per l'esercizio corrente ascenderà a 5 milioni di *drachme*, a causa delle molte spese e si rileva la necessità di ridurre queste ultime. Questo rapporto è lodato generalmente dalla stampa greca la quale conviene che se non si segue il consiglio di quel diplomatico, la Grecia va incontro al fallimento.

Parigi, 15, ore 11,5. — Da Madrid si annunzia che è stato firmato il trattato di estradizione tra gli Stati Uniti e la Spagna. La disposizione principale è che, d'ora innanzi, dovranno essere reciprocamente estradati gli anarchici e coloro che finora erano considerati come colpevoli di reati politici.

Vienna, 15, ore 14,35. — L'arciduca Ranieri si è recato ad Ischl per riferire all'Imperatore sulla sua missione a Roma.

Vienna, 15, ore 14,10. — Il principe di Galles giungerà il 21 corr. a Marienbad, e vi soggiornerà circa tre settimane.

In Cina.

(S) **Parigi** 15. — I giornali hanno da Shanghai, in data del 13 corr.: I cinesi attaccarono nuovamente l'8 corr. le Legazioni estere a Pechino, le quali avevano pochissimi difensori. Il Principe Tuan e cento alti funzionari cinesi hanno lasciato Pechino.

(S) **Parigi**, 15. — Il ministro francese Pichon telegrafa da Pechino in data del 9 corr.: " Se i negoziati con Li-Hung-Chang ostacolano la marcia delle truppe alleate che sono la nostra unica salvezza, corriamo rischio di cadere nelle mani dei cinesi.

" Le truppe cinesi non hanno cessato completamente il fuoco.

" Siamo ridotti alla razione di assedio. Abbiamo viveri per quindici giorni.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 15, ore 16,10. — Il *New-York Herald* dice che gli alleati avanzano senza difficoltà verso Pechino, seguendo il piano proposto dal generale giapponese.

Le truppe giapponesi sono ammirevoli.

Telegrafano da Pietroburgo che i cinesi sono concentrati a Hosian-hoh-Sian a poca distanza da Pechino. Si ritiene che non resisteranno.

Nei circoli militari di Washington si ritiene che Pechino verrà attaccata sabato o domenica simultaneamente dall'est e dal sud. Le Legazioni estere verrebbero soccorse lunedì.

(S) **Vienna**, 15. — Secondo una notizia inviata dall'incrociatore austro-ungarico *Maria Teresa*, giunto a Ce-Fu, un distaccamento di marinai dell'incrociatore stesso è giunto a Tien-Tsin il 10 corrente.

Le truppe degli alleati avanzano, inseguendo il nemico che fugge.

Altri distaccamenti internazionali seguono quelle truppe.

Secondo un dispaccio, spedito dal Comandante dell'incrociatore *Zenta*, la colonna delle truppe alleate era distante da Pechino il 10 corrente, ventisette miglia.

(S) **Londra**, 15. — L'ammiraglio Bruce telegrafa da Ta-Ku in data 11 corr. che la marcia delle truppe internazionali sarà ritardata di qualche poco in seguito alle forti pioggie.

(S) **Berlino**, 15. — Il *Wolff Bureau* ha da Tien-Tsin in data dell'11 corrente: Le truppe internazionali, dopo un combattimento coi cinesi comandati da Tung, si sono impadronite di Hohsiwu ed hanno inseguito immediatamente il nemico per impedirgli di trincerarsi nuovamente.

Probabilmente le truppe internazionali marceranno oggi fino a 31 chilometri e mezzo da Pechino. Per tagliare la ritirata al nemico su Pauting-fu, la cavalleria avanza verso sud.

Il Principe Tuan fa giustiziare tutti coloro che forniscono viveri agli stranieri oppure mostrano simpatia per essi.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 15, ore 20,59 — L'intero contingente tedesco destinato alla Cina si concentra a Cassel dove l'Imperatore lo passerà in rivista il 17 corrente, combinando tale rivista colle manovre di guarnigione che ora si svolgono a Cassel.

Il 18 poi l'Imperatore inviterà tutto lo Stato Maggiore ad un pranzo di gala, per festeggiare il genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Parigi, 15, ore 17,33. — Si dice che la Francia accetti la nomina del maresciallo Waldersee a comandante supremo delle truppe internazionali in Cina limitatamente però alla direzione dei movimenti, ma escludendo ogni questione di autorità e di disciplina sulle truppe... Verrebbe rinviata ogni decisione intorno ai poteri diplomatici e quando sia venuto il momento di esercitarli.

(Un telegramma da Berlino giuntoci quasi contemporaneamente annunzia invece che l'adesione della Francia a tale nomina è giunta e che essa è incondizionata e redatta in termini cordialissimi. *N. d. R.*).

Vedi " Ultime Notizie „ sotto " Ministero Esteri „ un telegramma del nostro Ministro a Pekino.

Le guerre in Cina.

II.

(Vedi *Pop. Rom.* di ieri).

Come in tutte le altre campagne — di cui ci siamo già occupati — così anche nella guerra del 1860 contro la Francia e l'Inghilterra la tattica dei cinesi era essenzialmente quella di mantenersi sulla difensiva. Per lo più essi si presentavano alle truppe europee in posizioni abilmente scelte e ben preparate; ma mancava loro la tenacia nel combattere e bastava che le truppe europee accennassero ad ingaggiare una lotta, a corpo a corpo, perchè i cinesi si ritirassero.

La cavalleria mongola prendeva bensì di tratto in tratto l'offensiva, ma attaccava soltanto in ordine sparso.

L'astuzia e la doppiezza della politica cinese ed il sistema portato alla perfezione del temporeggiare, concordano pienamente colla loro tattica militare. Inoltre l'infedeltà e la crudeltà sono in guerra i tratti caratteristici del soldato cinese. Questo non si piega che alla forza; e ritiene debolezza la mitezza.

×

I 500 uomini a cavallo addetti al corpo francese di spedizione, bastavano appena pel servizio diretto di esplorazione; al contrario i nove squadroni di cavalleria inglesi si resero molto utili. I cavalli acquistati nelle Indie, nel Giappone ed a Manilla fecero, in generale, ottima prova.

Di grande utilità nella campagna furono i numerosi interpreti, muniti, tra le altre cose, di questionari in cinese che in ogni località erano presentati alle autorità del luogo che dovevano rispondere.

A causa delle accidentalità del terreno in cui si svolgevano le operazioni, le colonne comunicavano in gran parte tra loro mediante segnali ottici.

L'avanzata su Pechino fu — in paragone alle condizioni europee — molto lenta; in media si percorrevano giornalmente quattro chilometri. Non tenendo conto delle ripetute e lunghe fermate la media generale delle marcie si può calcolare a 9, 13 e 15 chilometri al giorno. La lentezza della marcia dipendeva essenzialmente dal pessimo stato della strada.

Pel passaggio dei numerosi corsi d'acqua e canali risultò necessario il portar seco molto materiale da ponti.

Pel miglioramento delle strade si dovettero adibire all'avanguardia soldati del genio e zappatori forniti dei necessari strumenti e molto materiale.

×

Le truppe anglo-francesi erano costrette ad accamparsi all'aperto o nei bivacchi. Si costruivano generalmente delle capanne coi tetti di fascine che erano coperte con uno strato di fango alto circa 15 cent. mischiato con erba e paglia e pel quale la pioggia anche forte non passava.

Per proteggere i soldati contro l'umidità del suolo che produceva la febbre malarica, si adoperavano stuoje.

Al vettovagliamento si provvedeva quasi esclusivamente con viveri trasportati dall'Europa, il suolo poco o nulla offrendo. La mancanza di sale da cucina si faceva sentire grandemente; l'acqua potabile mancava affatto.

In tali condizioni e di fronte ai sentimenti ostili della popolazione lo stabilire ed il mantenere le comunicazioni regolari colle retrovie era della massima importanza.

Una parte rilevante delle forze combattenti disponibili doveva essere impiegata a tale scopo. Le lunghe fermate del corpo di spedizione erano indubbiamente determinate dalla necessità di completare le truppe che si andavano man mano assottigliando, e ciò malgrado, gli alleati che partivano da Tien-Tsin con 16,000 uomini giungevano alle porte di Pechino con 8000 uomini soltanto.

×

I rinforzi e le vettovaglie venivano inoltrati, a causa del pessimo stato delle strade, principalmente per via d'acqua del Pei-ho.

L'artiglieria pesante e specialmente i cannoni di assedio per far breccia nelle mura di Pechino non si potevano assolutamente trasportare per terra.

Per i trasporti per la via di terra, si dovevano impiegare dei portatori. Quelli degli inglesi formavano un corpo organizzato militarmente di 3000 uomini. I portatori provenienti dalla Cina meridionale erano attivi e volonterosi: quelli invece arruolati nella regione delle operazioni erano pigri e malfidi.

Sul carattere dei cinesi, l'autore del *China Krieges* ecc. cita il seguente giudizio di Gordon, che fu lungo tempo in Cina, prima di recarsi nel Sudan, ove perì, come è noto, miseramente.

" I cinesi per la loro abilità, tenacia e sobrietà formano un'eccellente materia prima per un esercito che, normalmente addestrato, potrebbe tener testa a qualsiasi esercito europeo. „

Sulle truppe irregolari cinesi nella guerra del 1860 Gordon dice che quando agivano in massa e si credevano prevalenti per numero (come sarebbe ora il caso) erano molto valorose ed intraprendenti, ma che subentravano subito lo scoraggiamento ed il panico non appena erano minacciate sul fianco ed alle spalle o se l'avversario le stringeva davvicino.

I cinesi, battuti completamente, diventano vili e fiacchi.

×

Questi, brevemente riassunti, gli ammaestramenti, che, secondo il libro testè pubblicato a Berlino, si possono trarre dalla spedizione anglo-francese nel 1860 in Cina.

La guerra nel Transvaal.

(S) **Londra** 15 — Il *Daily News* ha da Pretoria: " La colonna Hoar, che difende Eland's River, è salva. „

" Sono sicuro di me! „

(Un episodio di Re V. E. III alle Piramidi).

A proposito del ricevimento del Corpo legislativo al Quirinale, fu riferito questo brevissimo episodio:

Al senatore Monteverde, il quale avea detto: *Maestà, il Vostro discorso di ieri ci ha rincuorati*; Sua Maestà rispose: *abbiate fiducia in me!*

Ed è stata questa la nota dominante fra il Re ed i senatori.

Questa laconica frase, che è tutto un programma e basta da sola a rivelare l'uomo, mi richiama alla memoria un altro episodio, di cui sono stato testimone.

Nel 1887 il giovane Principe di Napoli, allora diciottenne, visitava la classica terra dei Faraoni; ed il 23 gennaio recavasi alle grandi Piramidi di *Ghiseh* sul principio del deserto, a circa nove kil. dal Cairo.

Accompagnavano l'augusto visitatore il colonnello Osio, suo governatore, il conte Morelli di Popolo cap. d'artiglieria, il cap. Brancaccio di Carpino e poi S. E. Tonino pascià gran Mastro di cerimonie di S. A. il Kedive Tewfik, il col. Skander Bey comand. la gendarmeria di *Ghiseh*... ed un altro ufficiale superiore della gendarmeria e polizia di Cairo, al quale (essendo egli italiano) il Kedive, su richiesta del Cons. Gen. comm. De Martino e degli altri nostri Consoli locali, avea affidato l'onore e la responsabilità di seguire il nostro Principe durante il suo soggiorno in Egitto, che durò un mese.

Disceso dalla carrozza, il Principe Vittorio Emanuele, circondato e seguito dalla comitiva su menzionata, e da altri minori soggetti del servizio locale, si diede a percorrere il sabbioso e giallo altipiano che separa dalle Piramidi la coltivata pianura.

— E' uno spettacolo stupendo — esclamò il Principe — superiore a quello che m'immaginavo!...

E Tonino pascià volgendosi al Principe:

— Questa prima piramide — Altezza — è la maggiore...

— Certamente è quella di *Cheops* — interruppe il Principe — e poi rivolto ad Osio: veda, colonnello, quell'altra meno alta, è senza dubbio quella di *Cheffren*.

— Precisamente, riprese Tonino, che voleva far da Cicerone, e quella lì a manca è...

— ... la tomba di *Micerino*: soggiunge il Principe e seguitò: questa di *Cheops* ora non supera i 138 metri, ma prima che le si troncasse, dal tempo o dagli uomini, il vertice, raggiungeva 146 metri e la sua cubatura è, se ben rammento, di 2.562.526 metri...

— Credo di sì — rispose Tonino alquanto imbarazzato, mentre tutti eravamo presi d'ammirazione per la memoria del nostro Principe.

E S. A. continuò: qui dietro deve trovarsi la famosa *Sfinge* e poi un tempio sotterraneo...

Intanto Tonino pascià additava a S. A. ed alla comitiva un gruppo di Beduini, che si teneva rispettosamente in disparte.

— Altezza: questi sono i custodi, le guide e direi quasi i padroni delle piramidi. Sono agli ordini del Mudir di *Ghiseh*, cioè del Governo. In seguito a qualche disgrazia capitata in tempi andati, nessuno può fare l'ascensione della piramide, senza essere accompagnato e *sorretto* da due o tre beduini, nella penosa salita al vertice, e nella pericolosa discesa. Essi rispondono con la testa dell'incolumità dei visitatori.

— Bene, bene! — rispose il Principe — ed ora procediamo pure all'ascensione!

Poi, essendosi alquanto allontanato il colonnello Osio, che discorreva con un beduino, il quale parlava benissimo l'italiano, il Principe, avviandosi alla Piramide, continuò dicendo...

— Quanto a me, non intendo esser sorretto da chicchessia; salirò in cima e discenderò da per per me solo!

— Altezza! — esclamò il pascià — sarebbe una grave imprudenza: vi è pericolo: l'arrampicarsi su per quegli scaglioni è pericolosissimo! un piede in fallo, un capogiro, una vertigine e si è perduti! Per carità Altezza, non insista!...

Qui, gli altri tutti cercarono di dissuadere il Principe, che sorridendo, ma franco e risoluto, replicava:

— Non soffro capogiri io ed ho il piede fermo e le mani pronte e sicure... mi si lasci fare a modo mio!

— Ma non si può, senza esser sorretti, avventurarsi così! — insisteva Tonino — Altezza, La scongiuro! Ci va della responsabilità di tutti... Vi è pericolo, di cui Vostra Altezza non può rendersi conto...

— Ma sì; ma sì: che i beduini mi seguano e mi stiano d'accanto: ma non voglio esser sorretto, nè toccato da alcuno. *Sono sicuro di me!*

E detto fatto, giunto a quella gigantesca massa, di immensi macigni granitici sovrapposti, che sembra opera di Titani, S. A. imprese ad arrampicarvisi da solo (circondato ma non sorretto dai beduini) con la facile sicurezza e agilità di un camoscio.

Noi lo seguivamo con lo sguardo, non senza trepidazione.

Egli, giunto in cima, si soffermò alquanto, in mezzo ai beduini, spingendo lo sguardo da ogni parte, in contemplazione dello splendido spettacolo che offrono lo sterminato deserto da una parte, l'immensa metropoli e il Sacro Nilo dall'altra.

In 47 minuti S. A. compiè l'ascensione, la fermata e la discesa.

Venuto giù, *sempre da solo*, dall'ultimo scaglione, porse la mano a Tonino pascià, visibilmente commosso.

— Ha veduto Pascià: Glielo avevo detto: *son sicuro di me.*

×

Ed anche allora quelle quattro parole del giovanetto Principe rivelavano l'animo suo calmo, sicuro, impavido!

R. d. S.

Onoranze nel Belgio.

Bruxelles, 13 agosto 1900.

La Legazione italiana, rappresentata dall'ottimo ministro Cantagalli ha fatto celebrare una gran messa funebre in suffragio del nostro Re il Buono ed il Leale. Intervennero tutto il Corpo diplomatico, tutti i Ministri, tutti gli ufficiali superiori dell'esercito, un gran numero di persone, tutta la colonia. La chiesa di Saint-Jacques-sur-Candenberg, che è nella Piazza Reale, fu il luogo della mesta cerimonia. Intervennero anche i delegati italiani al Congresso penitenziario, e con essi prese posto il padre Bianchi, promotore e direttore d'opere per l'infanzia abbandonata in Milano. Egli, col suo abito talare e con in mano il suo uffizio divino, mostrava che ora fra gli italiani non ci sono nè clericali, nè liberali quando si tratta di piangere la morte del Re pio e valoroso. I delegati del Congresso penitenziario si sono astenuti dall'intervenire in qualsiasi ricevimento festevole fatto ai congressisti, e quindi alle due serate che ha date il Municipio. Hanno lavorato nel silenzio e nel dolore, ed ecco tutto.

Mi dimenticavo di aggiungere che il Padre Bianchi è intervenuto a tutti i Congressi penitenziari, come membro volontario, e che i principali delegati dei Governi esteri al Congresso, tra i quali il Goos, ministro di giustizia in Danimarca, il Beranger, il Voisin, il Duflos, il primo vice-presidente del Senato francese, il secondo Presidente della Cassazione di Francia ed il terzo Direttore generale dell'Amministrazione carceraria, intervennero tutti alla mesta cerimonia. Intervennero i Presidenti della Camera e del Senato del Belgio e tutti i membri delle Case militare e civile del Re con a capo il Primo aiutante di campo del Re che lo rappresentava.

E' a notarsi che questo è il mese di villeggiatura per Bruxelles e che tutta l'alta società si trova ai bagni d'Ostenda e quindi molti sono venuti espressamente per assistere ai funerali.

Il Re ed il Principe ereditario sono assenti da Bruxelles — l'uno è sul mare e l'altro nella Svizzera.

Va lodata pei funerali l'opera del nostro ministro nel Belgio, marchese Cantagalli.

Nel Congresso penitenziario l'onorevole Nocito è stato nominato vice-presidente dell'Assemblea generale. Sono stati pure eletti vice-presidenti il ministro di giustizia di Danimarca, Goos e Beranger vice presidente del Senato francese.

I macedoni in Bulgaria.

(S) **Bucarest**, 15 — L'*Agenzia Rumena* dice che il Governo rumeno il quale già informò i Governi tedesco ed austro-ungarico delle mene del Comitato macedone a Sofia, fece recentemente al Governo italiano analoga comunicazione.

Il Governo rumeno fa assegnamento sull'appoggio di questi tre Governi; ed il Ministero degli esteri di Rumania si rivolgerà pure alle altre Potenze, egualmente interessate nel mantenimento dell'ordine in Oriente.

Il Governo mise in vigore il regolamento sul libero soggiorno degli stranieri in Rumania.

Le colonie tedesche

Da un accurato studio statistico di P. Dreyfus sulle colonie tedesche, riassumiamo le seguenti notizie, assolutamente nuove ed inedite.

Gli europei che abitano le colonie tedesche dell'Africa, cioè il Togoland, Camerun, e i possedimenti sulle coste sud-ovest ed est, sono circa 4532 dei quali 5238 tedeschi.

Le spese del governo imperiale per le colonie africane, e Kiao-Ciao in Cina, le isole Caroline e Samoa nei mari del sud, la Nuova Guinea tedesca e sue dipendenze, sono valutate a circa 37,500,000 lire per il 1900.

Kiao-Ciao figura per la prima volta nel bilancio coloniale e così pure le isole Samoa.

Il sussidio imperiale è stato aumentato per ogni protettorato preso separatamente, ad eccezione delle isole Caroline che percepiscono 125,000 lire meno che nel 1899, mentre le eccedenze sono di 825,000 lire per l'Africa orientale, di 250,000 per Camerun, di 90,000 per il Togoland e di 250,000 per la Nuova Guinea.

Nei nuovi capitoli del bilancio coloniale tedesco figura la somma di 12,225,000 lire per Kiao-Ciao, le cui spese figuravano fin qui nel bilancio della Marina e 62,500 per le Samoa.

L'amministrazione stabilita a Kiao-Ciao è scelta molto giudiziosamente. Essa tiene in gran conto gli interessi locali e cerca soprattutto di dare uno sviluppo agricolo al protettorato.

L'acquirente di un terreno è assicurato della sua possessione durevole. Le terre sono comperate ai cinesi dall'amministrazione al prezzo che esse valevano all'epoca dell'occupazione tedesca, e poscia sono vendute ai coloni. Gli acquirenti sono stati tanto numerosi che si è già realizzata da queste vendite una somma di 161,392 piastre.

La base delle relazioni commerciali con la vasta regione dell'*hinterland* è stata fissata da una convenzione cino-tedesca, in virtù della quale Tien-tau resta porto libero e il porto tedesco gode tutti i vantaggi di un porto libero e di un porto a trattato, dove il negoziante può immagazzinare, senza pagare alcun diritto, le sue merci di provenienza estera o le sue materie prime di provenienza cinese.

In ottobre 1899 sono cominciati i lavori della ferrovia della lunghezza di 450 chilometri che deve penetrare nell'interno della Cina.

Tutto il materiale per la costruzione e l'esecuzione di questa ferrovia è già stato ordinato a Case tedesche, e deve essere spedito a Kiao-Ciao su navi con bandiera germanica.

La parte di materiale per la quale si è già contrattato ammonta ad un valore di 25 milioni di lire.

Le altre strade ferrate nelle colonie tedesche hanno meno importanza per la grande industria della Germania, che si mostra poco convinta del successo di tali imprese, benchè necessarie allo sviluppo commerciale.

Il compimento e il prolungamento della ferrovia di Tanga sono stati però approvati dal Reichstag.

Nel Togolang, l'esercizio ultimo ha dato i seguenti risultati: esportazione L. 2,512,625, ossia 1,158,900 più dell'esercizio precedente: importazione L. 3,787,000.

A Camerun l'esportazione è stata di L. 6,432,250 contro 4,900,000 nell'esercizio anteriore. Consta di caoutchouc, noce di palma e avorio.

L'importazione è salita a L. 4,375,000.

Una compagnia organizzata in luglio dell'anno passato ha ricevuto in concessione circa 20,000 ettari di terreno che si propone di dissodare.

Nella colonia della costa sud-ovest dell'Africa l'esportazione è discesa da lire 1,550,250 a lire 1,144,750; mentre l'importazione è salita da lire 6,107,500 a 7,335,000.

Numerosi lavori di irrigazione sono stati eseguiti in questa colonia, dove finora l'agricoltura aveva poco prosperato per mancanza appunto di acqua.

E' stato trovato dell'oro in diverse parti della colonia dell'Africa orientale, ma finora i giacimenti non furono esplorati.

La colonizzazione dell'arcipelago Bismark, comprendente la Nuova Guinea tedesca e le isole Salomone, è in progresso, benchè la popolazione europea non sorpassi 200 abitanti di cui 96 tedeschi, mentre vi sono 332 cinesi e samoani.

Lo stesso accade nelle isole Marshall, dove la importazione è stata di 600,000 lire nell'ultimo esercizio, di fronte a 245,500 sul precedente, per le provenienze germaniche; 199,750 per le provenienze australiane; 96,000 per le inglesi e 4,875 per le cinesi.

Sembra che i tedeschi abbiano adottato le idee inglesi sulla importante questione coloniale della tassa d'abitazione, tassa che essi impongono nelle loro colonie africane ed il cui prodotto aumenta ogni anno di più.

Essi fanno i più grandi sforzi per rendersi padroni del commercio estero delle loro colonie e finiranno per riescirvi, malgrado alcune difficoltà inerenti, giacchè il commercio estero di un paese dipende specialmente dalla sua posizione geografica.

Per tal modo la colonia tedesca dell'Africa orientale, vede il suo commercio quasi per intero assorbito dal Zanzibar e dalle Indie.

Del pari le colonie tedesche dell'Oceania si evolvono nell'orbita economica australiana.

Checchè ne sia, l'importanza dell'impero coloniale tedesco è grandemente cresciuta nel corso del 1899 e questo accrescimento ha dato nuovo impulso alle aspirazioni coloniali della Germania.

Le nostre industrie a Parigi

GRANDS PRIX

conferiti alle industrie meccaniche ed elettriche.

Due Ditte italiane di industrie meccaniche ed elettriche hanno ottenuto il *Grand Prix* all'Esposizione di Parigi: cioè la Ditta **Franco Tosi** di Legnano e la Ditta **Pirelli e C.** di Milano.

La Ditta **Tosi** ha nella propria mostra una motrice di 1900 cavalli, orizzontale, a valvole ed a tripla espansione, con quattro cilindri del suo tipo speciali per le Centrali elettriche ed altre due motrici verticali assai notevoli per bontà assoluta di costruzione. Queste ultime sono a distribuzione con cassetti cilindrici ed a grande velocità, ed una di esse, quella a quadrupla espansione, sviluppa 800 cavalli effettivi.

La ricompensa è meritata indiscutibilmente, in quanto riconosce il valore di una Ditta che in 20 anni ha fabbricato e diffuso in tutta Europa per *duecentomila* cavalli di motrice a vapore e per *centoventimila* metri quadrati di caldaie.

Queste cifre hanno un valore particolare, se si ricorda che la notissima Casa Sulzer ha dato all'industria 500,000 cavalli in 44 anni di esistenza.

La Ditta **Pirelli** presenta una ricca mostra dei suoi svariati prodotti attinenti alle industrie elettriche; fili e cavi isolati di tutti i generi: per telegrafi, telefoni, luce elettrica, trasporto di energia a distanza; cavi sottomarini, ecc.

Molto interessante la mostra dei cavi sottomarini serventi al trasporto di energia, sia a bassa che ad alta tensione; e quella dei cavi sotterranei semplici, concentrici e tripli, tra i quali ultimi un cavo per corrente trifase a tre conduttori di 500 millimetri quadrati ciascuno, che è forse il più grosso cavo fin qui costruito.

Assai notato nel mondo tecnico l'impianto fatto dalla Ditta stessa di un cavo triplo di tipo speciale da essa brevettato, che porta una corrente trifase a 25,000 *Volt* ad azionare, nella mostra della Ditta, un quadro di 500 lampade in serie. E' il solo impianto di tal genere figurante all'Esposizione, con un cavo trasportante una considerevole energia sotto una tensione così elevata, dando così una bella dimostrazione pratica della possibilità di trasportare l'energia elettrica ad altissime tensioni, anche con cavi sotterranei.

Questi trionfi ottenuti dalle industrie meccaniche ed elettriche italiane nella Grande Gara mondiale attestano il grande progresso da noi fatto in quest'ultimo ventennio.

Nulla abbiamo oramai più da invidiare all'estero in questi importanti rami di produzione. Tale è il significato del verdetto della Giuria Internazionale di Parigi, ed esso costituisce un fatto confortante che siamo ben lieti di segnalare.

Note bibliografiche

Guida del raccoglitore e dell'amatore di armi antiche, con 432 disegni di L. Pasini e ventidue tavole. — Milano, Hoepli.

Utilissimo volume, di cui non si aveva esempio in Italia, e di cui va lodato il compilatore, Jacopo Gelli.

Esso comprende diligenti notizie su l'arte dei corazzai, spadai, archibusieri; sull'ordinamento e conservazione delle armature e delle armi; un copioso dizionaretto di voci latine e straniere riferibili alle armi ed alle armature; nomi, marche, monogrammi ed iniziali degli archibusieri, spadai e armaiuoli, più un'ampia serie di iscrizioni, motti, imprese, esclamazioni, invocazioni e versetti incisi sulle varie armi ne' vari paesi.

Le tavole e i disegni si riferiscono al testo, e sono un quadro dell'arte militare nei secoli scorsi.

Letteratura Italiana di C. Fenini, rifatta da V. Ferrari — Milano, Hoepli.

Il manuale del Fenini, il compianto letterato, pregevole quando fu edito, era oramai antiquato, e aveva bisogno di chi lo riportasse alle ultime conquiste della critica. Il comm. Hoepli ne ha affidato il lavoro al prof. V. Ferrari, e questi — diciamolo con poche parole — v'è riuscito perfettamente.

Se non che, d'un solo manuale se ne sono fatti due: il primo, questo, che giunge dalle origini al 1748; il secondo, che sarà pubblicato fra breve, e che comprenderà la letteratura moderna; e questo senza dubbio non sarà meno pregevole del primo.

Sul Meriggio, romanzo di Gian Della Quercia — Milano, Treves.

L'argomento di questo romanzo, anche se non privo d'interesse, non è gran cosa. Ma ne sono pregi veramente capitali la pittura della vita aristocratica inglese, e le descrizioni dei fenomeni spiritici, che tanto influsso esercitano sull'animo dei britanni.

Un dramma passionale violento dà vigore al racconto, in cui si muove una pietosa storia d'amore, tra due individui che perseguono invano un dolce sogno di felicità, e ritratta con arte potente e con singolare efficacia rappresentativa.

L'autore, poi, si rivela potente osservatore, arguto scrutatore delle più intime latebre umane.

Il regime rappresentativo e la società moderna, studio del Duca di Gualtieri. — Torino, Roux editore.

L'autore parte dal concetto che il regime rappresentativo abbia deluse tutte le speranze. Se così è — si domanda — come mai ciò è avvenuto?

A dimostrarlo l'autore analizza i varii coefficienti necessari al suo retto funzionamento, osservando se ognuno si trovi e possa trovarsi sul retto cammino, date le condizioni sociali moderne; quindi giudica il carattere e gli effetti delle innovazioni apportate al regime rappresentativo, poi studia l'opera degli uomini politici, ministri e deputati, che in tutti gli Stati costituzionali sostengono il potere supremo e l'ambiscono, lo combattono e l'appoggiano; passa in esame le condizioni della presente società moderna e esamina infine se a questa possa ancora convenire, dati i grandi mutamenti morali, materiali ed economici avvenuti nel corso di questo secolo, il regime rappresentativo, o quale altro regime se non questo possa essere più atto a soddisfare le nuove, maggiori esigenze dei popoli moderni.

Il Diritto Marittimo Amministrativo, del cav. Carlo Bruno, capo-sezione al Ministero della marina. — Torino Roux.

Questo del cav. Bruno è il primo Manuale completo di *Diritto Marittimo Amministrativo* che siasi pubblicato sinora in Italia.

Compilato con somma cura da una persona competentissima in materia, quest'opera è veramente necessaria a tutti coloro che sono chiamati ad applicare le leggi marittime.

In ventidue capitoli esso contiene tutta la materia commentata, illustrata ed ordinata in modo che ogni argomento ed ogni trattazione si trovano prontamente a disposizione di chi cerca.

Pubblicazioni d'occasione. — Giuseppe Petrai, brioso scrittore, ha raccolto in un elegante volumetto dal titolo *Il buon Re Umberto* una bella serie di aneddoti famigliari, che si riferiscono al nostro compianto Sovrano.

Da essi emerge viva l'immagine di lui, in tutta la virtù che lo distinse, in tutta la nobiltà del cuore e della mente; e sempre più s'impara a venerarne la memoria, a deplorarne la perdita.

— La marchesa Teresa Venuti ha pubblicato una splendida lirica, dal titolo *La corona ferrea*.

— E altre poesie sono degne di essere segnalate, tutte dettate sotto l'impressione suscitata dal tragico evento fra cui vogliamo inserire questa elegia latina del comm. F. Cardarelli:

IN OBITUM HUMBERTI I

Regis Italiae.

Occidit!!... Infandi sceleris tantique per orbem
Luctus attonitam nuncia fama volat.

Horrifico perculsa stetit seu fulminis ictu
Europa!... unanimes dant lacrymas Itali!

Quem Deus incolumem patriae servarat ubique
Abstulit heu! nobis atra, scelesta manus!

Pestiferos inter morbos interque ruinas,
Undique, Parthenope testis et Inarime,

Heros atque pius, rebus solamen in arctis
Ille Pater populi iure vocatus erit.

Collige nunc animos, cohibe, gens Itala, fletus;
Rex obiit, vivat Rex novus usque tuus!

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

Bologna, 15. — Il Granduca Pietro Nicolajevitc colla Granduchessa Militza e seguito passò alle ore 11 per questa stazione e proseguì per la Pontebba.

Livorno, 15, ore 12.20. — (*F. C.*) Su proposta del cons. Catanzaro, il Consiglio com. ha deliberato che la discussione sul progetto per la illuminazione sia incominciata sabato.

Accennai altre volte alle linee generali del progetto della Giunta: la semi-municipalizzazione del servizio, nel senso che il Comune rivenderebbe ai consumatori ad un maggior prezzo la produzione che acquisterebbe da un concessionario.

Non si può prevedere quel che verrà fuori dalla discussione, ma così ad occhio e croce il nuovo sistema non sembra accettabile, per quanto un diario cittadino — uno solo e non tutta la stampa livornese com'è stato comunicato ad un giornale romano — si sforzi a farlo entrare nelle simpatie del pubblico.

— Il Consiglio prov. ha riconfermati in carica il cav. Giovanni Patron, il cav. Mostardi-Fioretti e il sig. Natale Argardi, rispettivamente presidente, vice-presidente e segretario.

Parma 15, ore 17. — A Banone scoppiò una lampada ad olio minerale. Orestina Canepari, ventottenne, e i due suoi figliuoletti, uno di 5, l'altro di 4 anni, avvolti dalle fiamme rimasero carbonizzati. Il capo della famiglia è impazzito dal dolore!

Terni, 15, ore 12.30 — (*S.*) In una casa di via della Stella, il muratore Paoloni e lo stagnino Colantoni mentre erano intenti a porre una grondaia, stante l'impalcatura mal collegata, precipitarono da una altezza di 12 metri.

Sono in pericolo di vita.

Salerno, 15, ore 16.55 — Nella campagna di Giffoni V.lle Piana venne rinvenuto ucciso certo Romario Galluccio, col corpo crivellato di ferite.

Sono stati arrestati suo padre Ludovico e i suoi fratelli Giovanni e Ciriaco fortemente indiziati.

Napoli, 15, ore 18.35. — Il contadino Carmine Mocerino coltivava da parecchio un fondo rustico nei dintorni di Somma Vesuviana, dal quale traeva il sostentamento della famiglia, con la quale convivevano una figlia del Mocerino e suo marito Salvatore Di Palma.

Nell'ottobre scorso, epoca in cui si affittano i terreni, un fratello del Di Palma, di nome Nicola, volendo ingrandire il proprio podere confinante con quello sul quale viveva la famiglia Nocerino, offrì un maggior prezzo e il proprietario congedò il Nocerino.

Questa mattina, mentre Salvatore Di Palma, genero del Mocerino, si recava in campagna, scorse il fratello Nicola e gli tirò una schioppettata. Il ferito fu trasportato in fin di vita al Pellegrini.

Palermo, 15, ore 18.30. — Si ritiene inevitabile lo scioglimento del Consiglio comunale.

Dopo le dimissioni del nuovo Sindaco Marinuzzi nessuna Giunta è possibile in causa dei numerosi gruppi quasi eguali, irreconciliabili.

Oggi la seduta del Consiglio non potè aver luogo per mancanza del numero legale, essendosi astenuti tutti i monarchici.

La cittadinanza reclama nuove elezioni volendo sbarazzarsi dagli elementi turbolenti, che ostacolano l'assetto del Comune.

Nel porto di Genova.

(S) **Genova**, 15. — Ieri furono caricati in questo porto 1082 carri, di cui 337 di carbone per i privati.

Onoranze nelle provincie

Capannori, 13. — (*Ritard.*) — Stamane sono state fatte solenni onoranze alla memoria del Re Umberto I.

Nel tempio, artisticamente parato a lutto, si affollava il pubblico del paese e del popoloso contado.

Sono intervenuti il prefetto comm. Fabris, l'on. Matteucci, deputato del collegio, il sindaco cav. Giberti con l'ass. ing. Francesconi, i generali Guidotti e Dulac, il colonnello del Regg. Cavalleggeri *Padova* cav. Quercia, buona parte dei consiglieri comunali ed altri notevoli personaggi.

Terminata la funzione, che riuscì imponente dissero commoventi parole esprimenti l'immenso cordoglio della popolazione e commemoranti le grandi virtù dell'amatissimo Sovrano il reverendo proposto Don Gilberto Dianda, l'on. Matteucci e l'ing. Francesconi.

La commozione era dipinta su tutti i volti ed apparve intensa all'evocazione dello strazio della Regina Margherita.

(S) **Trani** 15. — Per iniziativa del municipio domenica ventura verrà commemorato solennemente Re Umberto.

V'interverranno vari deputati, tutte le autorità, le associazioni cittadine e una larga rappresentanza dei comuni della provincia.

Il deputato Pugliese farà il discorso commemorativo.

Torino, 15 ore 16,10. (*Ermon*) — Stamane fu celebrato a Superga un funerale per Re Umberto. Nel pronao del tempio mons. Bonnet, prefetto della Basilica, benedisse la regina Maria Pia, la principessa Clotilde, i duchi di Aosta, la principessa Laetitia, il principe Vittorio Napoleone e il duca d'Oporto.

La messa invece che all'altare maggiore, come era stato deciso, fu celebrata, per desiderio di Maria Pia, nei sotterranei, presso le tombe.

I principi pregarono sulle tombe di Amedeo e di Gerolamo Napoleone. Visitarono i nuovi lavori ordinati dal Re Umberto ed espressero il loro compiacimento per il modo nel quale procedono.

La principessa Laetitia promise d'intervenire al terzo funerale che si celebrerà il 29 corr. a Superga.

La *Stampa* afferma che durante la visita alle tombe mons. Bonnet ricordò ai principi il desiderio del compianto Re, espresso più volte, di essere sepolto a Superga. Egli, appena seppe dell'assassinio partì per Roma, per ricordare quel desiderio del defunto e ne parlò ad eminenti uomini politici.

Ne avrebbe avuto questa risposta: che in tale occasione la politica avrebbe dovuto imporsi al cuore.

Porto Civitanova (Macerata) — Per iniziativa d'un Comitato sorto tra la colonia bagnante e composto delle signore e signorine Scarlatti, Mazzini, Pistoni, Falangola, Mevi, Trani ed altri, giovedì 9 corrente furono celebrate funebri onoranze alla memoria del compianto Re Umberto. Intervennero le autorità, le Società locali e il concerto cittadino.

I RR. carabinieri e le RR. guardie di finanza facevano il servizio d'onore.

Dopo la mesta cerimonia il Comitato distribuì pane e danari ai poveri.

Giovedì 16 avrà luogo una commemorazione civile nella quale parlerà il cav. Mazzini, presidente del tribunale di Macerata.

La provincia di Milano.

Abbiamo annunziato come nell'aprire la sessione ordinaria il Consiglio provinciale di Milano, su proposta della sua Deputazione, ad onorare la gloriosa memoria del compianto Sovrano avesse deliberato di abbrunare l'aula per tutta la sessione, d'inviare indirizzi alla Regina vedova e al nuovo Re e assegnare 50,000 lire alla Casa dei veterani di Turate, fregiata dell'augusto nome di Umberto.

Ora riportiamo il nobilissimo e patriottico discorso che il Pres. di quel Consiglio, senatore Tullo Massarani, ha detto in commemorazione di Umberto I.

Onorevoli colleghi!

Nell'alta tristezza di quest'ora tragica che attraversiamo, non esito ad accettare l'onore insigne che mi fate, chiamandomi per la terza volta a dirigere i vostri lavori. Io non sono, lo vedete, che un vecchio invalido; ma, fino a che un frusto di me rimanga, la mente e la volontà, per quel poco che valgono, se no'l può la persona, sono a disposizione vostra e di questo povero nostro paese, contaminato testè e gittato nel lutto dal misfatto più esecrando che mente umana potesse concepire.

Troppo infatti è al di sotto della umana natura che un figlio di questa medesima terra, un uomo nato, per vergogna nostra, in Italia, abbia levato la mano parricida sul più mite, sul più affabile, sul più benefico dei Sovrani; su quell'Umberto nostro, che i superstiti, senza aspettare i posteri, chiamano e chiameranno il Buono; sovra di Lui, che dai campi di battaglia alle corsie dei lazzaretti e degli ospedali, dalle terre inondate alle città desolate dai tremuoti e dalle fiamme, dai solchi alle officine, ove si piaceva di scendere e di vivere, prodigando ogni giorno i conforti e gli esempi, non della sua prodezza e della sua munificenza soltanto, ma quelli altresì della sua parola, della sua mano e del suo cuore di Re, altro non dimandava, altro non ricercava, altro non pretendeva, talvolta persino con impazienza, se non le occasioni di poter dare per il suo popolo la salute e la vita.

Un vento di follia — si dice, ed è purtroppo vero — soffia nel mondo. Ma non per questo è lecito di rimanere spettatori indolenti di tanta jattura. A tutti corre obbligo, ed a ciascuno, di adoperarsi a rialzare il rispetto di quelle grandi verità morali, senza delle quali nessun umano consorzio può sussistere; quel rispetto della autorità delle leggi e delle persone deputate a custodirle e ad applicarle, senza del quale un popolo, benchè conservi le apparenze della civiltà, è sempre sotto la minaccia di ricadere nello stato selvaggio; a tutti corre obbligo ed a ciascuno di spegnere, per quanto si possa, con la predicazione della verità e con l'opera della carità, i focolari del sofisma pervertitore, gli odii di parte di classe, che altro non sono, sott'altro nome, se non guerra civile; e tutti, infine, i fomiti della sovversione. Dio si guardi dall'augurare che mai al santo fine dell'ordine sociale si rivolgano dallo Stato altri mezzi, che non siano quelli della legge, e dai privati altre forze, che non siano quelle del pensiero e dell'esempio; ma guardiamoci altresì noi dal confondere con la mitezza la debolezza, con la tolleranza l'accidia; guardiamoci soprattutto dal lasciar prendere alla licenza la maschera della libertà.

Gli è penetrata di questi convincimenti, i quali ben so essere i vostri, che la Deputazione Provinciale, concorde al tutto con la vostra Presidenza, ha deliberato di proporvi una solenne attestazione del sentimento pubblico; e poichè gli sguardi di tutto il paese serrano con l'ansietà di un affetto sincero e di un sincero dolore, e insieme con la securtà di una fede che non conobbe mai delusioni, quelle aule della reggia, dove non abita già il sospetto, ma il generoso abbandono di sè, non la rigidità delle forme, ma la effusione del cuore, parve opportuno e degno che una parola, se non di conforto, almeno di condiviso cordoglio, si indirizzasse alla nostra adorata Regina Madre, della quale ben può dirsi che mai più eletto e più angelico animo di Donna regale, dopo avere versato dal trono tesori di grazia e di virtù sul suo popolo, sia stato serbato a più ineffabile strazio; poi si volgesse al nuovo Sovrano, il quale, già col nome soltanto, ridesta tutti gli augurii di prosperità, di potenza e di grandezza, che arrisero alle origini plebiscitarie del Regno, e quegli augurii ha testè rinsuggellati coll'Augusta Parola, promettendo alla Patria la mente, il cuore la vita.

Così la devota parola nostra a Lui sia pegno di quella inconcussa devozione alla Monarchia ed agli Ordini liberi, di quella leale inseparabile unione di Principe e popolo, che ha iniziate le fortune d'Italia, e varrà a maturarle.

Rappresentanze ai funerali

— Il Comune di Chieti, la Società op., i Comizii e Superstiti erano rappresentati dal comm. Mazzangiati e dall'avv. Pellicciotti.

Il Circolo Umberto I di Colle Val d'Elsa e la Fratellanza dei coltivatori di Casoli, erano rappresentati ai funerali dal Circolo Savoia.

Il Collegio convitto comunale di Rieti era rappresentato ai funerali dal suo rettore prof. cav. Antonio Vicenzini.

A Rosario di S. Fè (Repubblica Argentina) si formò un Comitato per le onoranze funebri ad Umberto I e furono delegati il cav. Pusterla Carlo, e il cav. Pinasco Santiago residenti a Roma, a rappresentare la Colonia italiana ai funerali, con incarico di depositare una corona di bronzo nel Pantheon.

La federazione monarchica emiliana era rappresentata ai funerali dall'avv. Sileno Fabbri.

L'Associazione monarchica universitaria di Bologna era rappresentata dal sig. dott. Fausto Strada e dai soci Ugo Balestrazzi, Pietro Savigni e Caresa di Bonvillaret.

— L'Associazione della Gioventù Monarchica di Senigallia era rappresentata ai funerali del compianto Re Umberto I, dal proprio pres. avv. Goffredo Gobbi e dal socio Ermanno Lattanzi.

— L'Associazione liberale fra i giovani di Firenze «Camillo di Cavour» rappresentata dal proprio presidente dott. Ulderico Gardini, dal vice-pres. Giulio Ciotti e dai soci Egidi, Campodonico, Ardinghi, Orangi, Grasgnoli, Mazzoni e Maxi.

— Comune di Monsammartino dai sigg. V. Palombi, V. Domizi, A. Clementi e C. Domizi, che avevano gonfalone e corona.

Società di M. S. di Monsammartino dai sigg. V. e C. Domizi.

— Comune di Capistrello (Aquila) dal sig. V. Panico sindaco e pres.

— L'on. Scaramella-Manetti rappresentava i comuni di Licenza e Roccagiovane e la Soc. Agricola di Cavo.

Le indagini sull'assassinio

Anarchici e apologisti.

(Servizio spec. del Pop. Rom.)

Livorno, 15, ore 12.20 — (*F. C.*). Continua al Tribunale il processo contro i sedici anarchici arrestati la sera dell'8 corr. mentre banchettavano nell'osteria di un tale Oreste Nanni, repubblicano intransigente.

Gli imputati, comparsi per citazione direttissima davanti ai giudici, devono rispondere dei reati di associazione a delinquere e di apologia di delitto. Due anche di contravvenzione all'ammonizione.

Sono difesi dai più noti e reputati avvocati livornesi; sono tatti negativi, manco a dirlo, e respingono la qualifica di anarchici, che il questore cav. Stagni — uno dei diciotto testimoni di accusa — sostiene invece per tutti. Non si sarebbero riuniti a banchetto per festeggiare l'assassinio del Re, come afferma l'accusa, ma per passare qualche ora in buona compagnia. Avrebbero anzi dovuto riunirsi la sera del 30 luglio, secondo sarebbe stato progettato molti giorni avanti, e non lo fecero per rispettare il lutto nazionale.

Qualcuno si dichiara "piuttosto „ monarchico; e Giuseppe Allegranti — uno degli imputati dell'assassinio del brigadiere di P. S. Strazzeri — dice che fu una volta anarchico, ma che ora non lo è più.

Continua l'audizione dei trentacinque testimoni citati dalla difesa.

— E' stata condannata a tre giorni di reclusione la ragazza ventenne Gemma Campolmi, stiratrice, la quale, non essendole stato permesso dai carabinieri di parlare con taluno degli individui arrestati la notte dell'11 per grida sediziose, gridò: "Se fossi un uomo io, vorrei fare resistenza e magari tirare una bomba in Questura! „

I convegni degli anarchici a Paterson.

Scrive l'*Araldo Italiano* di New York, del 3 e 4 agosto:

"A Paterson oltre 1000 anarchici italiani presero parte al Mass Meeting, tenuto nella sera del 2 al Bartholdi 's Hôtel. „

"Gli oratori, pur dichiarando di approvare l'azione del "compagno „ Bresci, ripeterono che essa non era il risultato di un complotto ordito in Paterson.

"La seduta fu aperta dal tessitore Alfonso Mazzotta. Parlarono quindi D. Pedro Festero, editore di un giornale anarchico spagnuolo, Filippo Moresi ed altri.

"La seduta fu tranquilla.

"All'ingresso di una miniera abbandonata presso la stazione di Shaner, sulla linea Baltimore-Ohio, si riuniva nella sera del 2 un gran numero di anarchici per rallegrarsi della uccisione di Re Umberto. La riunione era diretta da G. Ciancabilla, editore dell'*Aurora*, il giornale anarchico di Hoboken, N. J., il quale parlò per un'ora.

"Egli negava ogni conoscenza della missione del Bresci in Italia, ma ne approvava il risultato. Sostenne pure che non esisteva alcun complotto, al quale avessero parte gli anarchici.

"Parlando poi della voce corsa, che, cioè, egli, il Bresci, il Gori ed il Malatesta si fossero incontrati l'anno scorso a Madrid ed avessero tramato il complotto, il Ciancabilla disse che egli non era allora a Madrid, che il Gori era nell'America del Sud, ove è ancora adesso, e che il Malatesta era in prigione. „

Finiti i discorsi fu spedito il noto telegramma al ministro Saracco.

Sciopero.

(S) **Bordeaux**, 15 — I fuochisti delle navi mercantili tennero una riunione nella quale decisero lo sciopero.

Le scuole italiane

all'Esposizione di Parigi

Parigi, 12 agosto, — (*C.*) Scarse sono giunte in Italia, più che per qualunque altra parte della mostra italiana, le notizie della nostra esposizione scolastica; e ciò principalmente per la ragione, che alcune classi, mancando completamente di giurati italiani, non è facile quindi conoscere i premi proposti dalla giuria internazionale per le nostre scuole.

Ciò non ostante, non credo inopportuno mandarvi qualche *impressione generale*.

Debbo, però, premettere che la Mostra scolastica dell'Italia non trovò posto al Campo di Marte e fu collocata alquanto a disagio nel Padiglione. Ciò non ostante è bene ordinata e figura molto bene; specialmente per le cure che vi hanno, spese il comm. Vittore Ravà, il cav. prof. Achille Ferrari, ed il cav. Federigo Cava, che furono qui a tempo opportuno, e non risparmiarono fatica per collocare quel che si poteva nel miglior modo possibile, compatibilmente con lo spazio disponibile.

La mostra è visitata di continuo da gran numero di forestieri, molti dei quali si trattengono a esaminare minutamente le cose nostre, ed esprimono non di rado la loro meraviglia e la loro ammirazione per l'ordinamento delle nostre scuole. Forse si credeva l'Italia ancora molto indietro in fatto di scuole...

Ora per chi s'intende di studi è legittima la soddisfazione quando vede che i nostri asili infantili e giardini d'infanzia, le nostre scuole elementari e normali, le scuole tecniche e gl'istituti tecnici non solo reggono al confronto di quelli delle altre nazioni, ma spesso li sorpassano, a giudizio degli stessi francesi.

Così, ad esempio, le mostre dei giardini froebeliani di Udine e di Genova, degli israeliti di Roma e del Comitato degli asili rurali di Milano sono oggetto di viva curiosità e di favorevoli commenti.

Non vi parlo in particolare delle scuole elementari e delle normali, solo vi dirò che esse fecero ottima impressione alla giuria della prima classe, presieduta dall'illustre Leone Bourgeois, ex-Presidente del Consiglio dei Ministri, ed uno degli uomini politici, come sapete, più eminenti della Francia. Le mostre della scuola elementare municipale Regina Margherita di Roma e della scuola normale Giannina Milli sono fra le migliori e più notevoli.

Il prof. Comte, membro del Consiglio superiore della Pubblica istruzione in Francia, dopo aver esaminato particolarmente, per incarico della giuria della prima classe, l'ordinamento della nostra istruzione primaria, ebbe a dichiarare all'ambasciatore Tornielli, che egli aveva ricevuta ottima impressione.

Impressione anche maggiore fecero alla giuria internazionale di classe le nostre scuole tecniche e i nostri istituti tecnici.

Non mancarono durante la visita, alla quale mi trovai presente, molti elogi ai saggi scolastici esposti. Alcuni i giurati francesi dichiararono apertamente che *nulla di meglio si fa in Francia*, e alcuni anzi riconobbero addirittura che la mostra italiana dell'insegnamento tecnico era superiore a quella dei paesi più civili.

La signorina Malmanche, direttrice di una scuola commerciale francese, incaricata specialmente dalla giuria di vedere come procedesse l'insegnamento nelle nostre scuole tecniche femminili, ebbe parole di viva lode per la scuola "Marianna Dionigi „ della vostra città e per le sezioni femminili della scuola Piatti di Milano.

Nella mostra delle scuole classiche è molto lodata quella del R. Liceo-Ginnasio E. Q. Visconti di Roma.

Bene apprezzati sono pure i saggi dei nostri Istituti Musicali e di Belle Arti, specialmente per merito del Principe D'Abro, nostro giurato, tantochè si dice che, dopo la Francia, l'Italia avrà il numero maggiore di premi in questa classe.

In complesso, dunque, e non ostante molte piccole contrarietà, la nostra mostra scolastica ha fatto ottima impressione negli stranieri, anzi è stata per molti di essi *una vera rivelazione*. Ma se l'Italia si mostrò degna di lode per l'ordinamento didattico delle sue scuole e per la valentia dei suoi insegnanti, specialmente nei Comuni di maggiore importanza, non lo fu per la scarsezza de' mezzi che dedica alla pubblica istruzione. E questo pure forma la meraviglia degli stranieri, il vedere cioè, il molto ed il buono che si è ottenuto e si ottiene con mezzi non certamente cospicui, per parte dello Stato in ispecie.

Gli stranieri, che fanno volentieri confronti, sia pure grossolani, anche per questa parte, non si astengono dal deplorare che il nostro paese spenda così poco per un servizio pubblico, che le Nazioni civili considerano oramai come il più importante.

Speriamo che la condizione delle nostre finanze permetta in un tempo non lontano che si allarghino i cordoni della borsa anche per l'istruzione primaria e tecnica.

Situazione della Banca d'Italia

Attivo.

	20 luglio 1900	31 luglio 900
Ris. (Moneta metallica L.	337,360,000 —	338,281,000 —
Ris. (Cambiali estere . „	89,991,000 —	90,127,000 —
Biglietti di Stato di altri Ist. e spezzati „	21,568,000 —	18,641,000 —
Portafoglio e anticip. „	277,895,000 —	280,363,000 —
Anticipaz. al Tesoro „	55,000,000 —	67,000,000 —
Fondi pubblici. . . . „	177,747,000 —	178,394,000 —
Operaz. non consentite dalla legge 10 ag. 93 „	245,064,000 —	244,261,000 —
Spese, tasse, sofferenze	8,082,000 —	8,563,000 —

Passivo.

Circolazione . . . . . L.	855,733,000 —	874,029,000 —
Debiti a vista . . . . „	86,101,000 —	87,334,000 —
Id. a scad. (v. fruttiferi) „	109,937,000 —	110,781,000 —
Rendite del corrente esercizio . . . . . . „	16,692,000 —	17,108,600 —

TEATRI ED ARTE

Drammatica — Sir Henry Irving, nel discorso fatto al pubblico in occasione della chiusura della stagione al Lyceum Theatre di Londra ha annunziato che in quella ventura preparа una esumazione del *Manfredo* di Byron, che fu dato l'ultima volta al Drury Lane molti anni fa.

— Al Comedy Theatre di Londra ha avuto mediocre successo un nuovo dramma della signora Alicia Ramsay intitolato *Isla l'eletta*.

Isla è una giovane sacerdotessa di Iside, la quale in sogno viene avvertita dalla Deità di essere stata scelta per uccidere il tiranno che opprime l'Egitto. Ella informa il Gran Sacerdote di questo suo sogno e aspetta il momento di dar compimento alla missione divina. L'impresa tuttavia le vien facilitata dallo stesso tiranno, il quale entra travestito nel tempio e riconosce in lei una fanciulla cui si era fidanzato prima di conquistare il trono. Egli però si comporta verso la fidanzata ritrovata in modo sconveniente finchè sopraffatto dal vino cade addormentato e la sacerdotessa l'uccide.

Lirica. — Al teatro egiziano dell'Esposizione di Parigi una nuova opera araba, *Una notte a Bagdad*, ha avuto un successo entusiastico. Si parla di una messa in scena meravigliosa, di danze caratteristiche con almee egiziane, sirie e nubiane, di cortei orientali ecc. ecc.

— Il sig. Lagoanère, direttore del teatro Renaissance, ha accettato un'opera buffa in 3 atti, dal titolo *Les petites Vestales*, parole di A. Bernede, musica di Frédéric Le Rey e Justin Clérice, che andrà in iscena al principio del prossimo inverno.

— All'Hoftheater di Monaco si è inaugurata la nuova stagione col *Flauto magico* di Mozart, direttore l'*Hofkapellmeister* Roehr. Grandi feste agli interpreti principali: signori Kloepfer (*Sarastro*) e Knote (*Tamino*) e signorina Parolski (*Regina della Notte*).

E nel Residenztheater, poi, s'è avuta la prima rappresentazione del *Don Giovanni*. Ricordiamo che in quel teatrino 109 anni indietro (gennaio 1781) Mozart aveva messo in scena il suo *Idomeneo*.

L'esito fu, per dir vero, meno fortunato dell'altro all'Hoftheater.

La direzione musicale era affidata all'*Hofkapellmeister* Stavenagen, la parte del protagonista al sig. Feinhals. Questi fece molto bene, ma gli altri, malgrado la migliore volontà, non corrisposero sempre col timbro vocale al carattere del dramma giocoso che richiede cantanti d'altro genere.

— Ci scrivono da **Siena**:

La prima rappresentazione del *Nabucco* al teatro della Lizza, ha ottenuto un successo straordinario. Applauditissima, l'aria del secondo atto e l'allegro. Bissato il duetto, chiamate ogni fine d'atto.

La signorina Antinori, già nota pel successi ottenuti al vostro Costanzi, ha riportato un vero trionfo. Molto bene anche l'orchestra, diretta dal maestro Zanotti.

Concerti. — Ad Eberfeld è stato dato il Festival musicale del ducato di Berg, istituito nel 1818. Le feste sono durate tre giorni. Si è eseguito il *Dante* di Liszt e *La vita di un eroe* di Riccardo Strauss.

— Nei giorni 29 e 30 corr. un Quartetto Bachrich, composto di esimii artisti viennesi, darà un concerto di composizioni viennesi di genere faceto.

— Il *clou* d'un concerto dato a Monaco furono *Le Laudi alla Vergine Maria* di Verdi, applauditissime.

Arte. — Nel fare dei restauri alla chiesa cattolica di San Patrizio a Wapping (sobborgo di Londra) è stato trovato di recente nascosto in un angolo del portico, coperto di polvere e di calcinaccio un quadro rappresentante "La Deposizione dalla Croce „.

I periti che l'hanno esaminato accuratamente, ritengono che si tratti di un'opera originale di Rubens.

Necrologio. — Si è spenta a Praga Maria Proksch, direttrice del Conservatorio dello stesso nome, che era stato fondato da Joseph Proksch, padre di lei.

Quella scuola musicale ha formata tutta la pleiade dei maestri czechi: Fr. Smetana, Fr. Bendel, Richter, Wilhelmine Clauss, Szavardy ecc.

Maria Proksch, che aveva esordito quarant'anni indietro, brillantemente, quale pianista, in Germania, a Londra e a Parigi, prese la direzione del Conservatorio alla morte del padre e lo diresse fino all'ultimo con la stessa autorità e con lo stesso spirito artistico.

Varie. — Arturo Cuccoli, l'eminente violoncellista che si distinse per 7 anni a Trieste nel quartetto Keller, è stato nominato professore di violoncello all'Istituto musicale di Padova.

E la signorina Maria Concha Codelli, che va sposa al cugino suo barone Codelli di Lubiana, si ritira completamente dalla carriera artistica.

— Il teatro gigante Columbia, situato a Parigi alla porta Maillot, si è riaperto in questi giorni completamente trasformato dall'impresario inglese Edwin Cleary, sotto il nuovo nome di Teatro Metropolitano.

Lo spettacolo di apertura, con programma variato, comprendeva, come attrattiva principale, una grande caccia al leone, a cui hanno preso parte diversi cavalieri boeri e dei negri superbi venuti dai dintorni del lago Tchad.

Sports

Caccia. — *Vies-Merula* ci scrive da Perugia in data del 14:

L'apertura della caccia qui fu abbastanza buona. So di una compagnia di cacciatori che il giorno 10 in poche ore uccise 14 starne e 1 lepre. Le quaglie sono sparite stante la siccità.

Per ora poche tortore. Vi è grande abbondanza di lepri. Qui nessuno osteggia le bandite di caccia che furono una vera provvidenza, avendo ripopolate queste località di molta selvaggina.

Vipar.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDI', 16 Agosto 1900 — S. Rocco.

Leva il Sole alle ore 5.20 m. — Tramonta alle 7.8 s.
Leva la Luna alle ore 10.15 s. — Tramonta alle 0.1 m.

Quarantore. — Dal 16 al 18 a S. Eusebio, Piazza V. E.

BOLLETTINO METEORICO.

15 agosto, ore 15.

Europa: pressione massima 771 sul Golfo di Riga, minima 758 sull'Adriatico meridionale e Ionio.

Italia 24 ore: barometro quasi stazionario sulle Puglie e Terra d'Otranto, disceso altrove fino quattro mill. sulla Valle padana; temperatura diminuita all'estremo Sud-est, generalmente aumentata nel rimanente; pioggie e temporali sulla penisola inferiore e Sicilia; venti forti settentrionali sull'Italia centrale.

Stamane cielo vario sul Lazio, in Sardegna e Sud Sicilia, nuvoloso altrove; ancora venti settentrionali moderati e forti lungo il versante Adriatico; mare agitato all'Ovest della Sicilia, mosso altrove; barometro massimo a 761 lungo la catena alpina, minimo 758 lungo le coste Ioniche.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali; cielo vario; qualche pioggia sul versante meridionale Adriatico.

Enigma storico.

Di veneto guerrier le carni e l'ossa
Iniquo sgherro orribilmente sega:
E se freme la plebe ed è commossa
La fè del grande non vacilla o piega
L'empio sultano in sua terribil possa
All'opra esulta e il suo furor dispiega,
Chè al duro strazio non è infranta o scossa
L'alma del prode, ma perdona e prega.
Or muori, ei grida: e tua vezzosa figlia
E' là nell'arèm già mia schiava e amante.
Quindi dal trono, scende e in mano piglia
Dal sangue sparso del guerriero nemico
E mentre è caldo ancor, mentre è fumante,
Si lava, ahi crudo, tripudiando il viso.

Spiegazione del Passatempo precedente:
Sola - Vola - Fola - Pola - Lola - Zola - Cola - Nola.

Ieri, alle 19, cessava improvvisamente di vivere in Palo

ALESSANDRO comm. GABET

I parenti desolati ne danno il triste annunzio.

Serva il presente di partecipazione.

ASTE, APPALTI E CONCORSI

R. Arsenale Spezia. - 27 agosto - Provvista materie grasse e sapone. Pres. L. 39,653.

R. Arsenale Venezia. - 1 settembre - Provv. olio oliva per macchine. Pres. L. 25,800.

R. Arsenale Napoli. - 30 agosto - Prov. candele steariche Pres. L. 34,713.

R. Arsenale Taranto. - 27 agosto - Prov. olio oliva per macchine. Pres. L. 38,400.

Municipio di Cagliari. - 30 agosto - Fornitura parti decorative in pietra da taglio, cortile nuovo palazzo municipale. Pres. L. 212,000.

Vedere in 4ª Pagina
Prezzi d'Abbonamento ed Inserzioni
Guida Forestiere - Orario Ferrovie.

COSE LOCALI

La Camera di Commercio di Roma.

Annunziammo già che il R. Commiss. comm. Franceschi abbandonando l'Amm. della nostra Camera di Commercio aveva presentato una relazione intorno alla sua gestione.

Le vicende dolorose di questi ultimi giorni ci hanno finora impedito di occuparcene.

Nel prendere ora in esame la relazione ci piace anzitutto riassumere le risultanze finanziarie dell'ultimo triennio 1897-900.

I conti consuntivi presentano infatti le seguenti conclusioni.

	1897 L.	1898 L.	1899 L.
Entrate effettive:			
ordinarie	101,469,08	118,652,98	108,969,59
straordinarie	26,31	71,58	29,43
Totale	101,495,39	118,724,56	108,999,02
Residui attivi	55,257,56	49,420,12	50,371,02
Totale gen.	156,752,95	168,144,68	159,370,04

	1897 L.	1898 L.	1899 L.
Spese effettive:			
ordinarie	107,032,79	125,974,79	118,245,41
straordinarie	4,055,06	10,877,30	15,960,10
Totale	111,087,85	136,852,09	134,205,51
Residui passivi	4,086,37	8,009,13	26,453,56
Totale gen.	115,174,22	144,861,22	160,659,07

Come scorgesi a primo sguardo, l'esercizio 1897 si chiuse in condizioni economiche molto lusinghiere: ma queste trovano, convien notarlo, esclusiva ragione nella mancata attività del disciolto Consiglio camerale, non d'altro preoccupato che delle sue interne discordie.

L'amministrazione del R. Commissario per riattivare le funzioni della Camera, venne resa dif-

delle dalla ristretta potenzialità dei bilanci 1898 e 1899, derivata dalla riduzione di un terzo nell'aliquota della sovrimposta camerale.

Il R. Comm. dovette perciò porre ogni studio per rendere meno costosi alcuni servizi della Camera e per risolvere le varie questioni che impegnavano le future risorse.

I risultati conseguiti confermano che lo scopo prefissosi dal R. Comm., quello cioè di accoppiare ad un conveniente risveglio dell'Istituto un durevole assetto delle sue finanze, venne raggiunto.

Le spese effettive ammontarono nel 1898 a lire 136,852,09 e nel 1899 a lire 134,205,51, le quali perciò si possono livellare in una media annuale di lire 135,500 circa.

Quando però si consideri che i bilanci dei detti esercizi sopportarono ambidue le spese straordinarie del Commissariato, che il 1898 fu gravato di parecchi impegni riferibili all'esercizio precedente e che nel 1899 per un provvedimento del tutto eccezionale, autorizzato dal Ministero, e riferentesi al personale fu, come il consueto, assorbito in gran parte il fondo per le spese impreviste, devesi dedurre che il fabbisogno camerale si contiene in una cifra inferiore a quella occorsa nel suddetto biennio. Senza tema di errare esso può stabilirsi fra 125 e 128 mila lire.

Stabilito adunque, con qualche larghezza in una media di lire 127,000 l'ammontare delle spese effettive che la Camera può annualmente incontrare, non sarà inopportuno vedere da quali cespiti questa somma potrà essere ricavata.

I bilanci del 1898 e 1899, danno rispettivamente le entrate effettive di L. 118,724,56 e 108,999,02. La differenza in meno di lire 9,725,54, verificatasi nell'ultimo esercizio, è molto prossima però al rendimento annuale della tassa dovuta dalle ditte aventi più sedi, la cui riscossione venne a mancare appunto nel 1899, in causa dell'abituale ritardo, con cui la Camera procedeva alla compilazione dei relativi ruoli.

Posto così in chiaro che le entrate effettive della Camera ascendono a lire 118,000 circa queste si possono specificare con la presente previsione:

Rendite patrimoniali		L. 52,500
Sovrimposta commerciale — Ruoli di Roma - princip. e supp.	L. 47,000	
Ruolo delle ditte aventi più sedi	» 9,000	
Ruoli della provincia	» 6,000	
		» 62,000
Diritti di segr., proventi diversi ed entrate straord.		» 3,500
		L. 118,000

Ponendo ora in confronto questa somma con quella di lire 127,000, rappresentante l'ammontare delle spese effettive, risulta una differenza in meno di lire 9,000, la quale per regola costante dei bilanci della Camera, andrebbe colmata con le eccedenze attive degli esercizi precedenti.

Si deve però subito avvertire che il menzionato indugio nella compilazione dei ruoli per le ditte aventi più sedi, dà luogo ad una maggiore entrata nel biennio 1900-1901, nel quale viene ripartita la riscossione della tassa già accertata e di quella in corso di accertamento a carico delle ditte medesime per gli anni 1898-1901.

In tal modo il rendimento della sovrimposta camerale aumenterà, per l'indicato biennio, in ragione di lire 9,000 circa annue, con le quali si raggiungerà il pareggio delle entrate e delle spese effettive.

Giova inoltre far notare che nelle fatte previsioni il R. Comm. si è attenuto alla massima costantemente seguita, di determinare le spese con larghezza e di valutare le entrate con tutta prudenza, di guisa che devesi ritenere che l'accennata somma di lire 9000 rappresenti il massimo sbilancio fra le competenze attive e passive di un esercizio posteriore al 1901, che fosse per riuscire molto dispendioso.

Per ciò che riguarda la situazione patrimoniale, questa presentava al 31 dicembre 1899 una consistenza netta di L. 1,403,801.38, che è riuscita e non poteva non riuscire inferiore a quella dei due anni precedenti per effetto del voluto assottigliamento del fondo di cassa e della decrescente prevalenza dei residui attivi sui passivi.

Ma se si considera la situazione patrimoniale nei suoi elementi stabili, che rappresentano un rinvestimento fisso e durevole di capitali, quali sono il palazzo, il consolidato italiano, il mobilio e la biblioteca, si trova che essa non ha subito alcuna modificazione e si è altresì conservata integra nelle sue rendite.

Determinata la situazione finanziaria, esamineremo in seguito le altre diverse questioni sollevate dal R. Commissario.

Crònaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado: Massimo 28.7 — Minimo 17.0

Quirinale. — S. M. il Re ricevette in udienza privata il prefetto di Roma comm. Colmayer.

Vaticano. — Ieri mattina il Papa celebrò la messa nella sua cappella privata, innanzi alcune persone che avevano domandato di essere ricevute.

— Per la festa della Assunta in tutte le chiese di Roma si è fatta la questua per l'obolo di S. Pietro.

— Il padre Gioacchino Geroni minore osservante, cappellano a bordo del " Singapore „ ha scritto da Aden ad un amico la seguente lettera:

" Il viaggio fin qui è riuscito benissimo. La salute è buona per tutti, soldati, ufficiali ed equipaggio.

" In quanto a me, nel mio ufficio di Cappellano militare mi trovo benissimo, perchè tutti, cominciando dal comandante Garioni fino all'ultimo ufficiale, mi si mostrano cortesissimi. Ogni giorno dico la Messa per chi vuole assistervi, i giorni festivi si fanno un dovere di assistervi tutti, soldati ed ufficiali, ed è uno spettacolo vedere, mentre il vapore seguita la sua corsa, raccolte oltre mille persone intorno ad un povero sacerdote e ad un altarino così modesto, da parere una miniatura di quelli delle nostre cattedrali.

Eppure essi mi confessano di riceverne un'impressione assai più profonda. Sì nei soldati, come negli ufficiali si vedono chiaramente i segni della contentezza di avere a compagno di quest'impresa un povero figlio di S. Francesco, e non meno credo ne saranno contente tante povere mamme che pensano ai pericoli di ogni specie che là forse attenderanno i loro cari. Un sacerdote in mezzo ai pericoli del mare e della guerra vuol dire, per esse, una speciale benedizione del cielo, anche se questo sacerdote è un miserabile come me.

Una parola di ringraziamento a chi si è adoperato a questo scopo, e una preghiera da tutte le persone perbene affinchè tanta balda gioventù e tanti valorosi ufficiali proseguano pieni di entusiasmo, e tornino carichi di gloria. „

Arrivi e partenze. — Ieri alle 14.30 partì per Ala l'ambasciatore di Russia De Nelidow.

Alle 7 per Torino partì il ministro del Portogallo Carvalho e Vasconcellos.

Alle 14.30 per Pontebba partì il sottosegret. di Stato on. Stringher.

Alle 13.25 per Reggio Calabria l'on. Di Rudinì e alle 14.35 per Torino l'on. Biancheri.

— Oggi alle 14.35 per Mondovì partirà il sottosegretario di Stato on. Borsarelli, e alle 9.30 per Firenze partirà il sottosegret. di Stato on. Sant'Onofrio.

Alle 23.10 per la linea di Firenze partirà il ministro di Baviera, bar. Tucher.

In memoria del Re Umberto. — Allo scopo di far cosa grata alla memoria del benefico Sovrano, che la mano d'un assassino ha così prematuramente precipitato nella tomba, il cav. Tersilio Rivoira ha mandato da Cortina d'Ampezzo lire trenta all'Educatorio Emanuele Ruspoli, la cui Presidenza, commossa, rende pubblico ringraziamento.

— Ai consiglieri provinciali, che presero parte al corteo funebre, va aggiunto l'avv. Alfredo Canevari.

L'elargizione di S. M. il Re ai poveri di Roma. — Il Sindaco Prospero Colonna, nel ringraziare S. M. il Re della cospicua elargizione a beneficio dei poveri di Roma, ha sottoposto a S. M. un piano di riparto che comprende varie istituzioni locali e parecchie iniziative filantropiche.

Appena S. M. il Re avrà dato il suo parere favorevole al progetto del Sindaco, il riparto sarà reso noto per mezzo di manifesto.

Una parte della elargizione, cui vanno aggiunte le 10,000 lire di S. M. la Regina Maria Pia e le 1000 lire lasciate dalla missione francese, sarà riservata alla Congregazione di carità perchè sia distribuita ai poveri più bisognosi.

E' inutile dire che finora pervennero al Sindaco migliaia e migliaia di istanze.

Per la messa al Pantheon. — L'on. Gallo, ministro della P. I., ha diretto al conte di San Martino la seguente lettera:

Stimatissimo signor conte,

Nella sventura che ha colpito l'Italia è di sommo conforto vedere come le menti più elette e gli animi più gentili abbiano, con un unico e concorde intento, dato opera per tributare gli estremi onori al compianto Sovrano. Solenne e degna al tutto delle nobili tradizioni di Roma è riuscita la messa al Pantheon, e di ciò va dato senza dubbio precipuo merito a Lei, che fu largo del suo concorso e del suo consiglio nella difficile impresa, ed a codesta insigne Accademia, della quale fanno parte nomi così illustri e così cari all'arte italiana.

Io debbo quindi porgerle, anche a nome del governo, i miei più sentiti ringraziamenti ed insieme con Lei a quanti altri con la loro abnegazione e la loro valentia contribuirono, allo splendido esito della solenne funzione. Di questi sentimenti io La prego di rendersi interprete presso i professori dell'Accademia e presso gli esecutori della messa, significando a tutti la soddisfazione e la riconoscenza del governo per la intelligente ed efficace opera loro.

Gradisca, Ill.mo signor Conte, gli atti della mia perfetta osservanza.

L'on. Branca negli ospedali. — L'on. Branca, che già aveva preso particolare conto dei feriti nel disastro ferroviario, si è recato ieri personalmente a visitarli negli ospedali del Celio e di S. Antonio, trattenendosi con loro ed informandosi dello stato di ciascuno.

I mezzi di soccorso. — *Preg. sig. Editore,*

Leggo nel suo giornale il giustissimo rilievo sulla insufficienza dei soccorsi in genere in caso di gravi infortunii. Da quanto sembra nel disastro di Castel Giubileo, se si eccettua il materiale portato sul posto dalla Sanità militare, anche gli oggetti di medicazione, stecche ecc., sono stati del tutto insufficienti al bisogno, perchè le cassette sanitarie delle ferrovie sono per dotazione una cosa meschina.

Ora mi è sorta un'idea. La Croce Rossa Italiana, che dispone di un ricco materiale sanitario per un centinaio di *posti di soccorso ferroviari* non potrebbe essere invitata a tenere tale suo materiale nelle stazioni ferroviarie anzichè nei suoi magazzini? Ciò costerebbe niente e ad ogni occasione si avrebbe sottomano di che soccorrere efficacemente i colpiti da un disastro.

Perdoni la libertà e mi creda

Un suo vecchio assiduo.

A questa idea veramente aveva digià accennato l'on. Santini, che si proponeva anzi di parlarne alla Camera svolgendo un'interrogazione sul disastro avvenuto. Essa merita di essere presa in considerazione, ma va studiata d'accordo con la Croce Rossa per la conservazione e la responsabilità degli oggetti di medicazione.

Se non che questa non è che una parte di quanto riflette il servizio di soccorso, del quale ci occuperemo.

I funerali delle vittime. — Iermattina alle ore 9 ebbe luogo il trasporto funebre della salma del compianto barone Baratelli avv. Giuseppe, vittima del disastro ferroviario a Castel Giubileo.

Fu un'immensa ed affettuosa dimostrazione di compianto dei numerosi amici, che vollero dare l'ultimo tributo a chi in vita seppe cattivarsi l'amore e la stima di tutti.

La Federazione Ginnastica Italiana mandò la bandiera federale e una rappresentanza.

Il sig. prof. Pilotti, segretario della Federazione, rappresentava anche il sig. senatore Todaro comm. Francesco presidente, assente da Roma.

Il signor Arturo Norsa, consigliere, ebbe l'incarico di rappresentare anche il deputato federale della provincia di Roma cav. uff. Romano Guerra.

La Società ginnastica " Roma „ mandò una larga rappresentanza del suo Consiglio direttivo e dei suoi soci con bandiera.

Splendide corone avevano inviato la famiglia, la desolata moglie, i figliuoli, i parenti, i sig.ri Manzi, il comm. Castelbolognesi, il comm. Ravà Eugenio, le Società Elba, Mussotani, Poggio Bindo, Capanne Vecchie, di Elettricità Alioth, il barone De Falkener, l'avv. Poggioli di Bologna, il conte Codronchi, la famiglia Manzi, gli impiegati e i fattorini del banco Manzi e molti altri.

Tenevano i cordoni del carro, di prima classe, quelli di destra il comm. Giorgio Manzi Fè, per la ditta del banco Manzi e C., il comm. Fernando Serpieri banchiere in Atene, e il sig. L. Daffis, procuratore del banco. Quelli di sinistra dal comm. Enrico Serpieri, dall'avv. Tisi e dall'ing. Franceschini, rappresentante della Società Elettricità Alioth.

Seguivano il feretro il deputato Colucci, il barone Fiorenzano, i procuratori ed impiegati del banco Manzi, la Società ginnastica " Roma, „ i parenti del defunto e molti amici.

A Campo Verano parlò l'avv. Emilio Storoni rilevando le virtù dell'estinto.

— Alle 4,30 partiva da Roma per la linea Firenze-Bologna la salma del compianto ing. Leone Segrè, presidente della Società ginnastica " Il Panaro „ di Modena, vittima anch'esso del disastro ferroviario di Castel Giubileo, accompagnata da un intimo amico, perchè il fratello avv. Segrè, abbattutissimo, era stato costretto dai parenti ed amici a partire col treno del mattino.

Era presente alla partenza del treno che conduceva la salma, fra gli altri, la rappresentanza della Federazione ginnastica italiana.

Come nel mattino, il prof. Pilotti, secondo segretario, rappresentava anche il senatore Todaro e il Norsa il deputato federale cav. Guerra.

Il trasporto della salma da S. Bartolomeo all'Isola alla stazione venne fatto in forma privatissima.

Le vittime del disastro. — All'ospedale del Celio è morto la notte scorsa all'1,30, il frate Vannutelli Vincenzo, vittima del disastro a Castel Giubileo.

La salma venne, deposta nella camera mortuaria dell'ospedale, ove vennero accesi dei ceri. Vi si recarono il cardinale Vincenzo Vannutelli cugino dell'estinto, molti prelati e suore, tutti pregando lungamente.

— Gli altri feriti: il generale Buffin, la moglie di suo figlio, baronessa Buffin, e il maggiore Vago, passarono la notte tranquillamente e il loro stato va migliorando.

All'ospedale militare ieri si recarono il ministro della guerra, generale Ponza di San Martino, il comandante la divisione militare di Roma, generale Fecia di Cossato, il generale Aprosio e il Ministro del Belgio Van Loo.

A visitare i feriti si recò pure il Ministro Pascolato.

Ieri alle 18 il sindaco principe Colonna si recò a visitare i feriti all'ospedale di S. Antonio. Ebbe per tutti parole di incoraggiamento. Oltre il Ministro Branca, vi si recò poi anche il Ministro on. Pascolato che s'interessò di tutti gli infermi e sullo stato dei dieci feriti che si trovano degenti, nel complesso non vi è a che temere.

Il ferito Erminio Rampini migliora.

La guardia di P. S. Salvatore Strazzeri e il sig. Giovanni Brandi, sindaco di Porzano di Brescia, sono gli unici che destino apprensione per il probabile sorgere di qualche complicazione causata da commozione interna.

Il giovinetto Giuseppe Massimi Cavaniglia figlio di Luigi, che pure si trova a S. Antonio, migliora giorno per giorno e fra breve tempo si potrà dire totalmente guarito.

Educatorio " Ruggero Bonghi. „ — Si avverte che l'ammissione degli alunni in questo Educatorio pel nuovo anno scolastico dovrà essere chiesta fino a tutto il 25 corrente e con apposita istanza diretta al Presidente e presentata alla segreteria dell'Educatorio in via Ferruccio n. 37.

Disposizioni ferroviarie. — Da oggi è soppressa la fermata dei treni a Castel Giubileo ed è aperta all'esercizio la stazione di Setta Bagni.

La Croce Rossa alla Società ginnastica Roma. — Al colonnello Duce è stata trasmessa la seguente lettera:

I sentimenti nobilissimi espressi dalla S. V. Ill.ma e dall'intero Consiglio direttivo della Società ginnastica « Roma » nel pregiato foglio del 9 corrente N. 107 a me diretto, rispecchiano fedelmente la generosità ed il patriottismo dell'animo delle SS. LL. e sono superiori ad ogni elogio.

Ed è in omaggio a tali sentimenti che la nostra Associazione, quantunque avesse stabilito di limitarsi all'accettazione ed alla ripartizione delle somme destinate a soccorrere i militari feriti ed ammalati di terra e di mare della nostra spedizione in Cina, nonchè le famiglie dei militari stessi colà soccombenti, ha creduto di accogliere la patriottica ed umanitaria missione di ripartire fra le famiglie più bisognose dei nostri soldati inviati nell'Estremo Oriente la somma di lire 633 che codesta patriottica Società ha per tal fine inviato alla nostra Associazione, nonchè quelle altre che eventualmente le pervenissero a tal fine.

Assumendosi tale nuovo incarico, la nostra Associazione ritiene di onorare anche in tal modo la Sacra Memoria del Suo compianto Alto Protettore Sua Maestà Umberto I, che sempre ed in ogni occasione dimostrò l'animo suo generosissimo in favore dei sofferenti e degli umili.

Mi valgo dell'opportunità per esprimere alla S. V. Ill.ma i sentimenti della mia maggiore osservanza.

Il Presidente dell'Associazione
Taverna.

Circolo Cattolico Torquato Tasso. — Il Circolo " Torquato Tasso „ bandisce due concorsi per tutta l'Italia fra gli studenti delle scuole secondarie e delle Università.

Per gli studenti secondari questo è il tema: *L'ideale cristiano nelle opere e nell'estetica di Alessandro Manzoni*; per gli studenti universitari questo: *Sull'efficacia del pensiero religioso nell letteratura del Secolo XIX in Italia.*

Il termine per la presentazione dei lavori è fissato per il 31 marzo 1901 ed i medesimi debbono inviarsi al segretario della Commissione sig. Lamberto Profili, in via dei Sediari num. 15, Roma.

Gli scritti saranno contrassegnati con un motto. Il nome del concorrente e dell'Istituto dovrà essere posto entro busta suggellata.

I premi consisteranno in medaglia d'oro, in medaglia d'argento e menzioni onorevoli, e saranno conferiti in Roma, in una solenne accademia.

Il più bel patrimonio che possa vantare l'uomo è una bocca sana ed una bella dentatura; in esse è riposta la felicità e la salute. E' solo con l'uso quotidiano dell'Odol che un tale patrimonio si manterrà intatto.

Navigazione Generale Italiana. — Questa Società ha aperto in Roma, via della Mercede, 42, un proprio Ufficio di *Vendita Biglietti ed informazioni*, il quale s'incarica anche di tutte le pratiche relative all'imbarco dei passeggieri sui vapori delle Linee dell'Indo-Cina, Americhe, Levante, Mar Rosso, Mediterraneo ed Adriatico.

La Libreria Giovannetti Palazzo del *Popolo Romano*, via Due Macelli, ha un grande assortimento di libri d'ogni genere, a prezzi mitissimi; e un copioso deposito di francobolli per collezione, e cartoline illustrate italiane ed estere. Specialità in disegni, al massimo buon mercato, per pittori, scultori ecc., estratti dalla celebre opera *L'Italia Artistica.*

Si comprano libri e francobolli. Si accettano commissioni per libri e oggetti d'arte; nonchè rappresentanze di Case italiane e straniere per articoli scientifici e industriali.

Distinto commesso, sulla trentina, esperto di esercizio pubblico, con le migliori referenze, accetta posto conveniente anche di cameriere. Rivolgersi *A. A.* fermo in posta.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 13 agosto 1900.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	743	99	842	52		52	30		2	[illegible]	62	733	99	832
S. Antonio	147	268	415	1	2	[illegible]	9	9			18	129	[illegible]	405
S. Gallo	142	—	142			—			1		1	141	—	141
S. Giovanni	—	471	471		27	27		[illegible]		3	40	—	449	449
S. Giacomo	142	90	232	[illegible]	2	[illegible]	3	6		1	15	137	[illegible]	229
Consolaz.	70	32	102	1	[illegible]	[illegible]	4	2		1	7	67	32	99
S. Gallicano	68	103	171	1	1	[illegible]	3	[illegible]		—	[illegible]	68	101	169
	1312	1063	2375	58	35	93	81	61	3	5	153	1283	[illegible]	2318

La tragedia di Trastevere — Ieri mattina, verso le 9, un uomo di corporatura piccola, con una *coppola* in testa, vestito di chiaro con panni laceri, dai baffi folti, dal viso butterato, affrontava per via San Francesco a Ripa presso l'Arco di San Callisto, la libraia Agostini Ernesta di anni 26, romana, e dopo un vivace alterco le sparava contro un colpo di rivoltella. La palla andò a conficcarsi nel cornicione del portone segnato col n. 1.

Il portiere Belli uscì fuori dal suo casotto, gridando all'assassino!

La donna fuggì svoltando per il vicolo della Cisterna e l'individuo, raggiuntala, l'esplodeva ancora altri tre colpi.

L'Ernesta, dinanzi all'osteria segnata col n. 15, cadde in una pozza di sangue.

Accorsero la guardia municipale Stagliano ed i carabinieri Broselin e Viola.

Il pittore Ettore Massaroni disarmò l'omicida.

Questi venne tradotto alla caserma dei carabinieri in via San Callisto, dove fu interrogato dal tenente Blais.

Dichiarò chiamarsi Libero Massimi di anni 31, da Cremona, ex-guardia di P. S., ora commesso di negozio, diviso da circa 20 giorni dalla sua moglie Ernesta Agostini.

Per non farsi riconoscere dalla donna il Massimi si era raso i capelli, portava due baffi finti e con una poltiglia di colla e rosso si era sporcato la faccia. Dichiarò di aver ucciso la moglie perchè lo tradiva.

In sua casa in via Vanvitelli 44 ha una figlia d'anni 3 a nome Clara.

All'Ernesta all'ospedale della Consolazione si riscontrarono tre ferite: una alla nuca, l'altra all'orecchio destro e l'ultima al collo dalla parte della carotide, tutte mortali.

Nelle tasche si rinvenne una lettera del marito in data del 10 con la quale la rimproverava della sua condotta e concludeva:

" Noi andremo da te lontano, non ci vedremo più finchè tu non diventerai onesta. Allora avrai il perdono mio e di tua figlia „.

Essa dopo aver abbandonata l'abitazione del marito si era recata in casa dei genitori in piazza San Cosimato 16 dove il padre Gaetano fa il materassaio.

L'omicidio di stanotte. — I fratelli Dominici Giuseppe, di anni 30, manovale, e Filippo, di anni 35, carrettiere, entrambi da S. Savino (Pesaro) abitanti il primo in via Tuscolana n. 3 e l'altro in via della Marrana molino S. Pio, iersera uscivano dall'osteria della " Fortuna „ sita presso la stazione Tuscolana, fuori porta S. Giovanni, dove avevano vuotato parecchi bicchieri di vino insieme al carrettiere D'Agostini Stefano, di anni 37, da Cagli (Pesaro).

Per divergenze d'interesse a un tratto sorgeva una questione tra i due fratelli e il loro compagno D'Agostini, il quale li aveva seguiti sulla strada.

I rissanti, avvinazzati, scambiavansi parole ingiuriose accalorandosi sempre più. A un certo punto l'Agostini gettò un grido e cadeva ferito da vari colpi di coltello.

Al chiasso accorse subito il vice-brigadiere dei carabinieri Sciarrino Domenico, e procedette all'arresto dei due fratelli con l'aiuto del vice-brigadiere Gentile Ernesto, del brigadiere delle guardie di città Pasquino Giuseppe e dell'agente Pastori Primo.

Si procurò di soccorrere prontamente l'Agostini, ma il disgraziato era già cadavere!

Gli arrestati vennero tradotti nella caserma dei carabinieri fuori porta S. Giovanni, dove si accertò che l'omicida era Dominici Giuseppe.

Nella notte recavasi sul posto il giudice istruttore avv. Zocchi, il quale ordinò che il cadavere fosse trasportato alla camera mortuaria di S. Bartolomeo all'Isola per l'autopsia.

L'Agostini abitava in via Tuscolana.

La disgrazia di un furiere — Ieri, circa le 17, il furiere maggiore Erminio Fariani, fu Luigi, di anni 34, del 13° cavalleria Monferrato, discendeva velocemente in bicicletta per via Magnanapoli seguendo una vettura del tram. Ad un tratto svoltò sul secondo binario sul quale saliva, a passo normale, un'altra vettura. Il disgraziato urtò contro questa violentemente e fu balzato a terra.

Fortunatamente non fu travolto sotto le ruote. Riportò però contusioni multiple e alla Consolazione fu giudicato guaribile in otto giorni.

Avvelenamento — Ieri mattina alle 9 il bambino Francesco Silvagni, di Domenico, di anni 6 romano, dimorante in via S. Vito n. 2, nel giardino della sua casa mangiò dei semi di ginestra. Sullo stato del bambino, per l'avvelenamento riportato, all'ospedale di Sant'Antonio i medici si riservarono il giudizio.

Caduto nel Tevere. — Il cameriere Bigherini Achille, d'anni 40, da Sarchiano, trovandosi sulla riva del Tevere, fuori Porta Portese, disgraziatamente sdrucciolò e cadde nell'acqua. La corrente lo travolse, ma dalla riva due pescatori, il fornaio Remocchiari Fedele, d'anni 22, da Viterbo, e il fienarolo Cerlantino Antonio, d'anni 20, di Sant'Angelo in Pontano, si gettarono a nuoto e trassero in salvo il Bigherini, che per la paura aveva perduti i sensi.

Lo accompagnarono alla sua abitazione in via Principe Amedeo 118.

Fuochetto. — In via Fontanella di Borghese ieri alle 6 3|4, nella casa di Agostino Beiardi, si incendiò un piccolo deposito di forme da scarpe di proprietà del signor Bianchi. Accorsero i vigili di piazza Firenze, comandati dal capitano Jonni e l'incendio fu spento in breve tempo. Il danno non supera le 50 lire.

Investimenti. — Giulio Reali di Filippo, di 8 anni romano, dimorante in via degli Equi 7, ieri alle 18 in via Tiburtina venne investito da un carretto il conduttore del quale venne arrestato.

Il Reali nella caduta si contuse gravemente alla testa.

All'ospedale di S. Antonio i medici si riservarono il giudizio.

— Attilio Petracchi fu Alessandro, di 65 anni, milanese, dimorante al Corso d'Italia, N. 108, contabile, ieri, alle 15,45, nella via predetta venne investito da un ciclista rimasto sconosciuto e riportò ferite al naso e alla fronte.

Guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

Piccola Cronaca

Monte di Pietà.

Venerdì, 17 agosto 1900 - **2.ª** *Custodia vende:*

Oggetti d'oro impegnati il dì 13 gennaio 1900 fino alla polizza **10000.**

Oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 27 gennaio 1900 fino alla polizza **19900.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo N. 40 dalle ore 10 alle 14 di Giovedì, 16 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi.

Teatri di Roma

Nazionale. — Molto pubblico ieri nelle due rappresentazioni e molti applausi a tutti gli artisti.

Questa sera la graziosa operetta *Giroflè Giroflà* e domani riposo onde allestire la messa in scena della *fierie* in 3 atti e 20 quadri di Francesco Gargano, *Un viaggio al polo Nord*, con musica del m. Alfredo Grandi.

Adriano. — Giacinta Pezzana nel forte lavoro *Maria Giovanna* ha commosso il pubblico, il quale ha continuamente acclamata la valorosa artista.

Questa sera *L'Ostessa del Leon d'oro*, brillantissima commedia di A. Dumas.

Manzoni. — La compagnia permanente del cav. Mauri ha rappresentato ieri *Il Conte Rosso*, il quale, oltre una esecuzione delle più efficaci, è stato messo in scena con molto sfarzo.

Questa sera replica.

Sferisterio Sallustiano. — Ecco le partite d'oggi:

Prima partita: Nardini, Nidiaci, L. Benedetti, rossi — Lotti, Balloni, Manetti, turchini.

Seconda partita: Sconfienza, Carlini, Manetti, rossi — Nidiaci, L. Marini, Martini, turchini.

Vice-Fabr..

Spettacoli d'oggi.

Nazionale — *Giroflè-Giroflà*, ore 21.
Adriano — *L'ostessa del Leon d'oro*, ore 21.
Manzoni — *Amedeo VII di Savoia*, ore 21.
Metastasio — *I figli di nessuno*, ore 21.
Sferisterio Sallustiano — Giuoco del pallone, 17 3|4.

Ultime Notizie

Questa mattina alle 10 i Ministri si recheranno al Quirinale per la relazione a S. M. il Re e per la firma dei decreti.

La Regina madre

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Venezia, 15, ore 15.30 — La regina Margherita espresse ai gentiluomini Grimani e Zeno la sua soddisfazione per l'accoglienza fattale dalla cittadinanza che fu quale Ella desiderava. Riceverà soltanto il card. Sarto e il vescovo degli armeni che chiesero di essere ricevuti domani.

L'Imperatore Guglielmo a Roma?

Berlino, 15, ore 20.56. — Si annunzia che l'Imperatore Guglielmo, in una lettera al Re Vittorio Emanuele, in cui accusa ricevuta dell'ultima lettera autografa del Re Umberto, esprime la speranza di abbracciarlo nella prossima primavera a Roma.

Ancora del disastro.

Proseguono le indagini da parte della Commissione d'inchiesta. Senza dare carattere assoluto alle informazioni, che pure abbiamo attinte ad ottima fonte, le pubblichiamo perchè ci sembra che esse servano a meglio chiarire le circostanze del disastro.

Il macchinista del treno investito avrebbe dichiarato che egli avvertì del guasto al freno e che fu obbligato dal capo-treno a partire lo stesso. In ogni modo egli poi firmò insieme al capo-treno ed al verificatore la cedola che il treno era in condizione di poter viaggiare. Invece una deposizione molto importante avrebbe fatta il casellante che si trovava a 600 metri prima del luogo del disastro.

Egli avrebbe detto che il primo treno che passò con qualche minuto di ritardo avea in coda il segnale che seguiva un treno bis, ed egli, come di regola, pose il segnale in mezzo al binario mantenendovelo per dieci minuti, trascorsi i quali dette via libera al secondo treno che giunse poco dopo.

Quindi rimase accertato che i due treni partirono serbando fino a 600 metri prima del disastro la distanza regolamentare, in modo che se il frenatore di coda del treno investito, appena fermato, avesse fatto i segnali alla distanza dovuta e si fosse recato dal casellante, lontano soltanto 600 metri, per avvertirlo di non dare più via libera al treno investitore, la disgrazia si sarebbe evitata.

Certo è che il macchinista del treno investitore avendo trovata via libera al casello vuol dire che per lo meno 600 metri prima del luogo ignorava l'esistenza del treno fermo sul binario; e siccome dicemmo ieri che il binario forma in quel sito una curva per cui i segnali dal treno che seguiva non si potevano distinguere se fatti ad una distanza inferiore a 200 metri dal treno fermo, vuol dire che i segnali regolamentari o non furono fatti o pure lo furono ad una distanza insufficiente.

Qui secondo noi sta tutto, perchè se il personale avesse fatto semplicemente il suo dovere, i treni avrebbero potuto subire un ritardo più o meno lungo, ma il disastro si sarebbe certamente evitato.

Ministero Interno.

Ieri il Presidente del Consiglio ricevette il prefetto comm. Cavasola il quale è distaccato al Ministero.

Ministero Esteri.

Un telegramma del min. italiano a Pechino.

Per mezzo del ministro di Cina in Londra, accreditato presso la Real Corte, è giunto dal marchese Salvago-Raggi un telegramma in data del 9 agosto. Il nostro min. in Cina dice essere stata notificata a lui ed ai colleghi la nomina di Li-Hung-Chang come plenipotenziario per le trattative colle potenze. Continuava di tanto in tanto, da parte dei cinesi, il fuoco contro la Legazione inglese.

Ministero Tesoro.

Banco di Napoli.

La Direzione avverte che per accordo con la Banca d'Italia, questa accetta in pagamento nella sua succursale di Grosseto tanto i vaglia e le fedi, quanto i biglietti del Banco di Napoli, e perciò i titoli ed i biglietti del Banco hanno corso in quella provincia, sebbene non vi sia alcun stabilimento del Banco stesso, perchè accolti negli uffici pubblici che versano alla Tesoreria dello Stato, gerita dalla Banca d'Italia.

Ministero Finanze.

La Direzione delle Gabelle ha diretto alle Dogane la seguente circolare:

" Essendo fallite le trattative per un accordo commerciale col Canadà, si avvertono le dogane che a tutte le merci di origine canadese dovrà da ora innanzi essere applicata la tariffa generale e che le navi canadesi dovranno essere escluse dalle agevolezze consentite agli altri Stati in materia di navigazione „.

Ministero Marina.

L'on. ministro Morin ha preso in consegna l'elmo di S. M. il Re Umberto I destinato alla corazzata omonima.

Sarà collocato a bordo non appena l'arsenale della Spezia avrà costruita una apposita urna per collocarvi la preziosa reliquia.

Il ministro della marina ha fatto pervenire le condoglianze al ministro della marina francese per il naufragio della torpediniera " La Framée „.

Il " Miseno „ è giunto a Portoferraio — la " Città di Milano „ è partita da Messina — l'" Etruria „ è partita da Buenos Ayres — lo « Stromboli „ è partito da Singapore — il " Tripoli „ è giunto a Cagliari.

Informazioni estere

La catastrofe della Framée.

(S) **Parigi**, 15 — Gli ammiragli Fournier e Beaumont credono possibile che la catastrofe della torpediniera *La Framée* sia dovuta alla sua costruzione difettosa.

Lo " statu quo „ nei Balcani.

(S) **Vienna**, 15. — Il *Fremdenblatt*, parlando degli ultimi avvenimenti in Serbia, constata che la politica dell'Austria-Ungheria si identifica con quella della Russia nell'intendimento di mantenere lo *statu quo* nei Balcani senza immischiarsi nei loro affari interni.

L'Austria-Ungheria non ha subito ora uno scacco, come non lo subì la Russia in occasione dei processi per alto tradimento. Non vi ha fra la Russia e l'Austria-Ungheria alcun contrasto di interessi nei Balcani. L'accordo negli intenti stabilito nel 1897 perdura ed è sicura garanzia del mantenimento delle buone relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Russia.

BORSE E MERCATI

Vienna, 16.

	14	15
C. austriaco	663 25	— —
R. aust. oro	116 20	— —
Id. carta	97 70	— —
N.ni oro	19 33	— —
Lire ital.	90 40	— —
C. Londra	242 35	— —

Londra, 15 chiusura

	14	15
N.i Consol.	— —	98 13/16
Italiana	— —	92 —
Turca	— —	22 3/4
Egiziano	— —	103 —
Argento	— —	28 1/16

Vers. alla B. d'Ingh. st. - Rit. st.

Berlino, 15, ferma

	14	15
Ital. cont.	93 40	— —
f. mese	93 40	93 40
[illegible] Merid.	131 50	132 —
Medit.	98 —	98 10
[illegible]	56 90	56 70
Merid.		
Rom.	94 10	94 —
Medit.		
B. Comm.		
Mobiliare	216 05	216 00
Credito Italiano	76 15	

Sconto ufficiale

SAGGIO

Italia	4 per 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	4 per 0/0
Germania	5 per 0/0
Austria	4 1/2 0/0
Belgio	4 per 0/0
Spagna	4 per 0/0

PLATTI LUIGI, gerente.

Il Fantoccio

Romanzo di H. ESCOFFIER

Traduzione di V. C. M.

XI.

E mentre i gendarmi spingevano d'Humbart nella vettura egli gli gridò:

— Coraggio!

Armando fu condotto dinanzi al giudice incaricato della istruttoria del processo.

— Signore, disse, sarò senza dubbio chiamato come testimonio in questo doloroso processo: spero di illuminare l'istruttoria con elementi nuovi. Per il momento, io so, le apparenze accusano d'Humbart: ma io son sicuro della di lui innocenza.

— Permettete, disse il giudice vivamente, io sono pronto a ricevere le vostre rivelazioni in via giudiziaria. In questo caso chiamerò il cancelliere che le inserirà sopra un processo verbale che voi firmerete. Se no, mi sarà impossibile continuare su questo soggetto una semplice conversazione.

— Io non sono ancora abbastanza sicuro di fare delle rivelazioni.

— Aspetterò, disse il giudice alzandosi.

Armando prese congedo.

— Andiamo, diceva fra se, i magistrati sono convinti che d'Humbart è colpevole: ragione di più questa per non perdere un minuto.

Egli rimontò in carrozza e si fece condurre al caffè dell'Helder, al Boulevard degli Italiani.

XII.

Il caffè dell'Helder è il convegno di tutti gli ufficiali dell'esercito francese.

Ogni ufficiale di passaggio a Parigi è sicuro d'incontrarvi le sue conoscenze, specialmente quelle che sortono da Saint-Cyr.

All'Helder, Armando non andava per cercare i suoi compagni di piacere.

Egli sperava trovare qualcuno che lo presentasse al generale di Bécourt, l'antico amico del conte di Bertilon.

In quell'ora il caffè era quasi vuoto: bisognava aspettare.

Verso le sette un gruppo di quattro persone entrò nella sala: erano degli ufficiali in borghese.

Armando ne riconobbe due e andò verso loro.

— Le mani si strinsero, le esclamazioni di sorpresa si incrociarono e subito s'incominciò a parlare dell'esercito, dell'avanzamento di questo e di quello.

— Tu sei dei nostri stasera, n'è vero Armando? domandò uno di loro.

— Grazie, miei amici, un affare gravissimo mi conduce a Parigi. Bisogna che io veda il generale di Bécourt. Lo conoscereste voi?

— Ah! il mio ragazzo, tu vuoi fare la corte al vecchio burbanzoso?

— No, veramente, non si tratta di un affare di mestiere.

— Ma, mio caro, il generale non si occupa di altra cosa. Dacchè egli non è in servizio attivo, passa la sua vita al Ministero della Guerra, sollecitando ora per l'uno ora per l'altro. Tutti lo sanno nell'esercito, come non lo sai tu?

— Poco importa, io ho bisogno di vederlo, e se uno di voi può presentarmi o farmi presentare, mi renderà un grande servizio.

— Non hai che da andare a trovarlo in casa sua, via dell'Università. Egli abita il palazzo che fa angolo con la spianata degli Invalidi a fianco del Gros-Caillou. Tu sei ufficiale, questo ti basta. Bisogna andarvi la mattina prima delle dieci o la sera dopo le otto.

— Andrò questa stessa sera.

— Soprattutto non ti lasciare impressionare dal suo primo impeto: in fondo è una buona pasta d'uomo.

Armando si fece servire da pranzo: quando fu battuta l'ora che gli era stata indicata, egli si congedò dai suoi amici, montò in vettura e si fece condurre in via dell'Università.

Il generale di Bécourt si trovava in casa.

Un vecchio attendente aprì la porta ad Armando.

Dopo aver guardato il biglietto che il giovine lo pregava di passare al generale, egli disse a mezza voce:

— Per una bomba!...

Armando non rispondendo al vecchio piantone questi si allontanò mormorando abbastanza forte per essere udito:

— E' un novellino. Povero giovinotto, il generale ne farà un boccone.

Armando non potè impedirsi di sorridere.

Egli seguì il domestico che veniva a condurlo presso il generale.

Questi stava seduto dinanzi a un tavolo carico di carte, in un gabinetto di lavoro le cui mura erano coperte di carte geografiche e di rilievi militari.

— Mio generale, disse il luogotenente entrando, io vi prego di scusarmi...

— Basta, interruppe il vecchio soldato, con aria burbanzosa, qualche...

— No, mio generale io vengo...

Il generale corrugando le ciglia, interruppe ancora.

— Voi venite a domandarmi di commettere qualche ingiustizia allora?

— Vi assicuro mio generale...

Ma questi, leggendo bene il biglietto che teneva in mano:

— 1° di fanteria... Buon reggimento, di quale promozione siete voi?

— Di quella del 1861.

— Benissimo... Messico... Luogotenente, ma non decorato... E' una croce che voi volete?

— Niente affatto mio generale.

Il vecchio ufficiale aprì smisuratamente gli occhi e guardò il luogotenente con aria attonita.

— Ebbene, che volete dunque da me?

Armando, senza intimidirsi, rispose subito:

— Si tratta del nostro amico, del conte di Bertilon...

— Bertilon! ma egli è morto Bertilon e da un pezzo.

— Lo so, mio generale, ma l'affare che mi porta qui, si connette alla sua successione ai suoi eredi.

Il generale si andava umanizzando a misura che le questioni militari si allontanavano da lui.

Egli fece sedere il luogotenente che fino a quel momento aveva lasciato in piedi, e gli disse:

— Vi ascolto.

Armando narrò in breve i drammatici avvenimenti che colpivano la famiglia d'Humbart.

— Quella povera Emilia disse il generale a mezza voce, io me la ricordo: ell'era dolce dolce, incantevole... mille volte superiore a quel d'Humbart.

E con voce più alta piena di disprezzo:

— D'Humbart!... Sua moglie è stata assassinata, e il miserabile non si è bruciate le cervella!

— Generale, replicò Armando, a d'Humbart resta il dovere di vendicare sua moglie.

Il generale si alzò bruscamente.

— Io so quel che dico, perdio!

E torcendosi i baffi grigi con mano fremente, mormorò:

— Quella canaglia di d'Humbart!...

La conversazione su questo tono non poteva continuare.

Armando non potè patroneggiarsi: aveva preso il suo cappello per uscire...

Ma il suo interlocutore lo trattenne per il braccio:

— Che cos'è giovinotto? diss'egli: E' in questo modo che ci si difende nell'esercito francese? Ai miei tempi, signore, il nemico non ha visti giammai i nostri tacchi.

— Vi farò notare, mio generale, che io non son venuto per ragioni militari.

" Io vengo, se lo permettete, per intrattenervi d'un affare estremamente grave: e subito voi mi fate comprendere che non vi aggrada di parlarne: io mi ritiro.

Il generale suonò.

Il vecchio servitore apparve.

— Battista, — disse de Bécourt — quando il luogotenente Armando Delcroix ch'è qui presente si presenterà; rendetegli gli onori militari.

Poi porgendo la mano all'ufficiale:

— Qua, giovanotto, voi siete, un bravo, e avete cuore.

Il vecchio Battista spalancava gli occhi smisuratamente.

Il modo di fare del suo padrone gli sembrava talmente anormale, che rimase a bocca aperta e stupito.

— Ebbene, per mille tuoni, gridò il generale, siete rimasto impietrito, volete prendere radice? Marche!...

Battista girò su sè stesso e disparve; ma nell'anticamera bestemmiò a lungo da buon veterano.

A questa scenetta Armando anche lui era rimasto attonito: ma il generale rabbonito:

— Voi siete il primo ufficiale, disse, che mi abbia tenuto testa. Io non vi dimenticherò mai. Ed ora parliamo da vecchi amici. Volete sapere ciò che io penso del signor d'Humbart? Ve l'ho detto: è un birbaccione. Al fatto: egli non vale la corda che dovrebbe appiccarlo.

— Mio generale, ve ne supplico spiegatevi chiaramente. Mia sorella è morta, io voglio vendicarla... Son sicuro che l'assassino non è il signor d'Humbart per le ragioni che vi ho esposte.

— E chi vi ha detto ch'egli abbia ucciso sua moglie?

— Se voi non lo dite positivamente, lasciate supporre però ch'egli sia capace di un delitto così orribile.

— Ah! diamine!...

— Ma per parlare così, ci vogliono delle prove.

— Delle prove! delle prove! Voi siete ingenuo ragazzo mio. Forse voi credete che i banditi della sua forza lasciano delle prove dietro di loro? Ma ascoltate: Io ho vissuto intimamente per il corso di dieci anni con il conte di Bertillon.

" Finchè visse suo figlio, egli era l'uomo il più felice sulla terra.

" Morto il povero Raoul, egli rimase in balìa dei suoi collaterali cupidi che aspettavano impazientemente la sua morte. Ve n'erano due di questi: d'Humbart e de Vendel.

L'appetito di quest'ultimo era sì immoderato che ascoltando i miei consigli, Bertilon lo mise alla porta: ma dopo aver fatto ciò, egli mi diceva: " Io non morrò nel mio letto. " Egli voleva per evitare una disgrazia, istituirmi per testamento, suo erede universale.

" Io rifiutai, ed ebbi torto perchè la trista previsione del mio povero amico si avverò pur troppo. Egli è morto, lo sapete come, balzato da sella dal suo cavallo...

" Oh! fu una bella corsa all'eredità! D'Humbart era sicuro del testamento del povero conte: egli ebbe tutta l'eredità.

" Non c'è nulla ridire su ciò: ma dove l'affare cominciò a parermi losco fu quando appresi che di Vendel era divenuto l'amico intimo di d'Humbart. Ciò non era naturale. Sono otto anni dacchè Bertilon è morto, e sono otto anni che io cerco la soluzione di questo problema . . . la troverò e voi mi aiuterete. Vediamo, francamente, chi credete voi che abbia ucciso la signora d'Humbart?... Voi siete un uomo, rispondetemi come un uomo, aveva essa un amante?

— No, rispose Armando. Per evitare questa dolorosa inchiesta vi dirò subito chi ho supposto il signor di Vendel,

GUIDA FORESTIERE

GIOVEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO. CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 9 alle 13.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO. Accesso al portone di bronzo dalle 9 alle 13. (Il permesso Via Sagristia 5).

CUPOLA S. PIETRO: dalle 7-10. (Permesso via Sagristia 5).

Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 13 alle 14. Permesso via Venti Settembre, Uff. R. Scuderie.

Biblioteca Lincei: Palazzo Corsini, Lungara 10, dalle 14 alle 17.

Biblioteca Barberini: Via Quattro Fontane 13 dalle 9 alle 14.

Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 15. Il permesso dal Segretario di Propaganda.

Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.

Gallerie: COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29: 12 alle 14.

Castel S. Angelo permesso Div. Militare: 9 alle 15.

Catacombe S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.

Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 1[2.

Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 1[2.

Auditorio di Mecenate in via Merulana. Il biglietto ufficio archeologico al Campidoglio, dalle 9 alle 11.

Tombe di via Latina: Appia Nuova al 3. Chilometro.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 13 al tram

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 9 alle 13.

Id. LATERANENSE: P.a S. Giovanni, dalle 10 alle 15.

Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.

Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.

Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.

Foro Romano: via S. Teodoro dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: dalle 7 alle 13 e dalle 15 alle 19 1[2.

Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA via Nazionale, dalle 9 alle 15.

Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 1[2.

Catacombe S. Calisto Appia Antica, dalle 9 alle 16.

Catacombe di Domitilla e Basilica S. Petronilla: via delle Sette Chiese 22A dalle 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Teatro Marcello: Ingresso via Teatro Marcello 14, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Colosseo: piani superiori dalle 7 alle 12 dalle 15 al tramonto.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pompeo Hylas: via Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 15.

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0[0

AVVISI ECONOMICI

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

I° CATEGORIA

25 parole L. Una - In più di 25, Cent. 5 cad.

Ottimo rinvestimento Vendesi 17 agosto Tribunale Roma Sez. IV asta pubblica Casamento Piazza S. Marco 47, 38 via Madama Lucrezia 27 a 30 Rendita imponibile Lire 2157,50 prezzo asta Lire 22907. 300

Cercasi socio capitalista guadagno enorme ferroviario. Unico sistema contro tutti disastri. Evidente senza esperimento. Previe privative rassicuranti. Spedendogli otto soldi, ricevonsi Preamboli, Sacerdote Gallo Roma Via Napoleone III 35 (16). 303

BAGNI E VILLEGGIATURE

25 parole L. Una - In più di 25, Cent. 5 cad.

Albano Villino vendesi 12 stanze, sotterranei, scuderia rimessa, alloggio guardiano, vasto giardino ricco di piante, piccolo vigneto. Superficie 5300 metri, vista al mare dieci minuti dalla ferrovia. Dirigersi Fontanella Borghese 23 primo piano. 73

D'AFFITTARSI

25 parole L. Una - In più di 25, Cent. 5 cad.

Quartierino di cinque vani, cucina, dispensa terrazza, 4. piano casa via Zucchelli 16 angolo via Sistina. Visibile dalle ore 17 alle 19. Prezzo L. 75. 293

Splendida posizione nei pressi di villa Ludovisi si affitta libero appartamento mobiliato con 5 letti, salotto e sala da pranzo, Via Sallustiana N. 4 int. 9 tram alla porta. 297

Via Milano 26 2. piano. Appartamento sei camere cucina, con acqua [illegible] all'inglese. Dirigersi portiere Via Nazionale 5[illegible] dalle 9 alle 11 ant. 2[illegible]

Via S. Nicola Cesarini 53 piano 2, nel migliore centro di Roma, presso distinta famiglia, affittansi camere mobiliate; e, volendo, anche pensione 30

Via Curtatone 6 angolo piazza Indipendenza, due appartamentini mobiliati o vuoti da due a quattro vani e cucina Posizione splendida. Per visitarli dirigersi ivi dal proprietario 2. piano. 303

III° CATEGORIA

25 parole, Cent. 50 - In più di 25 Cent. 5 cad.

Francese, inglese, tedesco, Prof. R. Gay piazza S. Silvestro 74. 98

Maestra di piano madre di famiglia, con le migliori referenze, dà lezioni a domicilio, onorario modestissimo. Inviare lettere alla signora I. B. Amministrazione del POPOLO ROMANO.

Distinta signorina italiana conosce lingua francese, pratica nei lavori donneschi, nel ricamo in oro e seta, nel disegno, si occuperebbe come dama di compagnia od istitutrice. Accetterebbe anche fuori Roma. Rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano

Giovane bella presenza, educazione superiore facile parlatore, scrittura, posta conoscendo a perfezione il francese offresi accompagnare dovizioso signore e donna in qualità di segretario, persona di fiducia; Esposizione di Parigi, o in lunghi viaggi a scopo anche scientifico, industriale che sia. Offerte Nulli gli anonimi B. C. 123 posta Roma.

Lezioni di canto in casa propria ed a domicilio da signorina italiana che conosce anche il francese e l'inglese. Rivolgersi via San Nicola Cesarini 53 p. 1. 2[illegible]

ORARIO FERROVIE

Partenza da Roma per le linee

Napoli	7,35	9,30	—	13,35	17,—	19,35	0,5
Pisa	7,—	8,10	14,50	20,50	21,20	—	—
Torino	—	8,10	14,35	20,50	21,20	—	—
Milano	—	8,10	14,35	20,50	21,20	—	—
Foligno-Ancona	8,10	12,—	—	18,5	23,10	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	—	14,50	20,10	—
Tivoli-Avezzano	6,—	9,—	—	11,55	17,10	19,30	—
	—	—	—	—	—	—	—
Civitavecchia	5,30	—	12,10	—	15,—	17,5	[illegible]
Frascati	6,45	10,—	13,5	—	16,10	19,30	15,10
Marino-Albano	5,40	8,30	11,40	—	16,50	19,25	—
Anzio-N. (v. Albano)	5,50	8,30	11,40	16,50	—	—	—
Anzio-N. (" Ciamp.)	5,10	6,5	7,5	9,15	—	15,10	—
Velletri-Terracina	6,5	—	11,10	16,35	18,10	—	—
Ronciglione-Viterbo	6,25	—	10,—	18,8	—	—	—
Ladispoli	7,—	15,— festivo.					

N. B. — Il treno delle 5,10 (Anzio-Nettuno via Ciampino) è festivo e quello delle 7,5 si effettua ogni giovedì.
Il treno delle 15,10 (Frascati) è festivo.

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,45	8,53	14,—	—	17,35	18,25	20,10
Pisa	7,—	—	8,30	9,45	10,40	16,35	22,44
Torino	7,—	—	9,30	9,45	10,40	16,35	22,44
Milano	7,—	—	9,30	9,45	10,40	16,35	22,44
Ancona-Foligno	7,15	12,40	14,50	—	—	21,45	—
Milano-Firenze	8,40	12,10	—	18,10	—	—	23,35
Avezzano-Tivoli	9,—	—	11,50	15,35	19,20	22,15	—
Tivoli	9,—	12,50	—	15,35	19,20	22,15	—
Civitavecchia	9,20	—	—	—	19,30	—	—
Frascati	6,25	8,55	14,30	19,—	21,50	—	23,45
N.-Anzio (v. Albano)	—	9,9	—	—	18,55	—	23,35
N.-Anzio (" Ciamp.)	7,54	10,0	12,54	20,0	—	22,52	0,10
Albano-Marino	7,10	9,9	14,57	18,45	21,20	—	—
Terracina-Velletri	7,54	10,—	—	15,30	19,6	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,4	16,35	—	21,34	—	—	—
Ladispoli	12,43	21,57 festivo.					

N. B. — Il treno delle 10 (Nettuno-Anzio via Ciampino) [illegible] ogni lunedì e Venerdì, quello delle 23,[illegible] e quello delle 0,5 sono festivi.
Il treno delle 23,45 (Frascati) è festivo.

Stabilimento del POPOLO ROMANO [illegible]

Deutsches Fräulein sucht Stellung zu Kinder. Briefe ferma posta N. 100c. 300

Distinta signorina dà lezioni private a fanciulli d'ambo i sessi, fino alla 5. elementare compreso il francese. Dirigersi via delle Coppelle N. 18 p. ultimo, prima porta a sinistra 1005

Una insegnante trentina di 25 anni che conosce oltre l'italiano, il francese, il tedesco e la musica desidera collocarsi come istitutrice presso famiglia distinta residente a Roma. Ottime referenze. Per indirizzo rivolgersi all'Amministrazione del "Popolo Romano". 298

Nobile signore coltura, intelligenza superiore, che può offrire le più alte garanzie morali e materiali accetterebbe amministrazione privata di beni urbani o rurali, sorveglianza lavori, direzione ufficio, esattoria, gerenza e qualsiasi rappresentanza discretamente lucrativa. Offerte K. Y. 600 ferme posta Roma.

Giovane letterato, educazione, intelligenza superiore accetterebbe posto di segretario presso importante persona del mondo finanziario o politico; redattore giornale quotidiano in Roma e provincia; istitutore, pedagogo signorile famiglia; correttore tecnico importante tipografia. Disposto viaggiare. Non si risponde agli anonimi. Offerte P. 2. 20.000 ferme posta Roma.

Esami alunni postali. Corso celere lezioni preparatorie. Professore Della Rocca via Ezio 19. Raccolta temi pratici carte geografiche lire dieci. 301

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	6,30	8,7	9,30	11,16	15,44	—	19,—	[illegible]
Bagni a.	6,34	7,18	8,52	10,16	12,25	16,27	—	19,50	
Tivoli a.	6,50	7,46	9,23	10,42	12,4	17,—	18,8	20,25	
Tivoli p.	5,45	7,16	8,27	9,42	11,4	15,45	17,26	18,20	18,3
Bagni p.	6,14	8,19	8,59	10,14	11,39	—	17,0	19,—	20,45
Roma a.	7,30	8,34	9,44	10,58	12,20	—	18,32	20,8	21,58

D'AFFITTARSI

25 parole, Cent. 50 - In più di 25 Cent. 5 cad

Camera mobiliata presso marito e moglie soli, esposta a mezzogiorno, finestra sulla strada, prezzo mite via Cola di Rienzo N. 101 interno 4 presso la piazza omonima. 299

Corrispondenze

25 parole, L. 1 - Ogni parola in più, Cent. 5

Venerdì Cosa succede? perchè non scrivi? Fa restimi dubitare vero quanto altri dettomi. Domani lungamente, Scongiuroti, Amami adoroti. Mille PRIMAVERA 302

Fulmine Fammi sapere notizie e il giorno in cui possiamo vederci. Pensa a chi ti adora. Milioni di b... 303

Chini Penso a te sola; in certi momenti ti vedo nettamente, nella cornice del classico paesaggio che t'accoglie,... meditabonda, Per me quei pensieri? e tutti? Sono tue. 302

1821 Solamente ora appresi tua sciagura. Se sapere tua sventura sinceramente divisa può alquanto mitigare tuo dolore, sappi che piange teco con tutta l'anima mia. 302

Trenta Napoli 15. Dieci giorni privo tue notizie! Sono agli estremi della pazienza. Tuo modo trattarmi obbligami quasi credere seriamente quanto riferitomi altri. Perchè non deciditi fare sciocchezza come dici tu? Sai bene amore mio ciò sarebbe mia felicità desiderio ardentissimo. Seguitando così farò io qualche cosa obbligherati passo decisivo. Tanto prima o poi... Scongiuroti scriverami tranquillizzarmi sui attese mandami promesso. Dimmi ove sei. Mille ardentissimi TRENTA 30[illegible]